



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

SIC IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona

Parte II

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiolini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato

S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI

1 PARTE C VALUTAZIONI SITOSPECIFICHE	4
1.1 Stato di conservazione di habitat e specie	4
1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario	4
1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	7
1.1.3 Altre specie.....	10
1.2. Pressioni che influenzano habitat e specie.....	15
1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto	15
1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali	16
1.4 Obiettivi di gestione.....	16
2 PARTE D PIANO DI GESTIONE	19
2.1 Introduzione	19
2.2. Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione	20
2.3 Assi e obiettivi specifici	50
2.4 Cartografia delle azioni.....	55
2.5 Priorità delle azioni.....	56
2.6 Processo partecipativo	58
2.6.1 Introduzione	58
2.6.2 Fase introduttiva	60
2.6.3 Fase conoscitiva	65
2.6.4 Fase valutativa	67
2.6.5 Fase operativa	69
2.6.6 Conclusioni.....	74
2.7 Relazioni con la Valutazione di Incidenza	77
ALLEGATI	79

IS ILLUSTRAZIONE SINTETICA

ASSOGGETABILITÀ ALLA VAS

1 PARTE C VALUTAZIONI SITOSPECIFICHE

1.1 Stato di conservazione di habitat e specie

1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Il sito è occupato per circa il 68 % da habitat di interesse comunitario caratteristici dell'ambito ecologico endocarnico (tabella 1). Gli altri habitat presenti sono comunque legati all'ecosistema alpino: pascoli malghivi, ontanete a ontano verde e piceo-abieteti, mentre mancano completamente gli ambienti artificiali di derivazione antropica. Complessivamente sono stati individuati 12 habitat relativi sia a substrati carbonatici che acidi. In questo piccolo SIC, infatti, la geologia è molto complessa e gli habitat di matrici di suolo diverse si mosaicano l'uno accanto all'altro. Gli habitat che ricoprono la maggior parte della superficie sono quelli legati alla serie di vegetazione su acido rappresentati dallo stadio di incespugliamento sul nardeto della brughiera e dalla successive formazioni boschive ad abete rosso. L'habitat 4060 è molto ampio sia per i fenomeni dinamici in atto che per l'inclusione al suo interno delle mughete su substrato acido, molto ben rappresentate all'interno di questo SIC. Rimangono comunque considerevoli, nonostante i forti fenomeni di incespugliamento, le praterie a *Nardus stricta* prioritarie di bassa quota presenti soprattutto sul M.te Corona. Un elemento interessante per questo sito è anche la presenza delle torbiere acide subalpine, molto rare nelle alpi regionali.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	149,84	32,21
4060 - Brughiere alpine e boreali	91,10	19,59
4070 - *Perticaie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	15,65	3,36
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	3,31	0,71
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	2,64	0,57
6230 - *Praterie a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone	58,26	12,53
6430 - Orli igrofilo ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	0,52	0,11
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0,83	0,18
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	4,94	1,06
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	2,93	0,63
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	2,31	0,50
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	0,79	0,17
9410 - Foreste acidofile a <i>Picea</i> da montane ad alpine (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	132,03	28,38
<i>Superficie totale</i>	465,15	100,00

Tab. 1. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario.

In tabella 2, viene riportata la tabella aggiornata del formulario standard relativa agli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva.

Aggiornamento della tabella 3.1. del formulario standard del SIC IT3320004 "Monte Auernig e Monte Corona"

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

Codice	% Coperta		Rappresentatività		Superficie relativa		Grado di conservazione		Valutazione globale	
	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
9410	29	28,3838	A	A	C	C	A	B	A	B
4060	19	19,5856	A	A	C	C	A	A	A	A
6230	13	12,5258	B	A	C	C	A	B	B	B
6430	5	0,11176	A	D	C		A		A	
4070	3	3,36416	B	B	C	C	A	A	B	B
7140	2	0,17774	B	A	C	C	B	A	B	A
8210	1	0,49577	D	D		C				
8120	1	0,6309	D	D		C				
8110	1	1,06275	C	B	C	C	A	A	B	B
6170	1	0,56751	D	C		C		B		C
6150	1	0,71081	B	B	C	C	A	B	B	B
8220 (*)		0,16942		D						
Note:										
(°)	Habitat individuato durante il monitoraggio (2011) ma non citato sul Formulario Standard (FS)									
(*)	Habitat citato sul Formulario Standard (FS) ma non individuato durante il monitoraggio (2011)									

Tab. 2. Aggiornamento della tabella relativa agli habitat di interesse comunitario (3.1) del formulario standard

Come è evidente in tabella 2, le indagini cartografiche di elevato dettaglio hanno permesso di confermare la presenza degli habitat di interesse comunitario nel sito. Questo fatto dipende anche dalla precedente disponibilità di una carta degli habitat del sito stesso redatta dall'Università degli Studi di Trieste per conto dell'Amministrazione regionale. Non, vi sono quindi né habitat eliminati né habitat integrati. Vi sono invece due modifiche significative di coperture. La prima è relativa all'habitat 6430 che include i megaforbieti subalpini e le alte erbe. Dati per abbastanza diffusi essi invece, a causa delle condizioni ecologiche del sito, risultano molto rari e localizzati. Anche le torbiere presentano una diffusione minore, ma in questo caso la causa risiede nel maggior dettaglio dell'analisi. Per quanto riguarda invece le valutazioni, i megaforbieti vengono qui considerati non significativi (D). Sono invece state considerate, anche se con basso livello,

significative per il sito le praterie calcifile. I boschi sono considerati generalmente in uno stato di considerazione buono, a causa della gestione selvicolturale e dell'eterogeneità strutturale.



Monte Auernig

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa agli habitat (tab. 3).

3.1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF [x]	NP [x]	Copertura [ha]	Grotte [numero]	Qualità del dato [G,M,P]	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
9410			132.03		G	A	C	B	B
8110			4.94		G	B	C	A	B
6230			58.26		G	A	C	B	B
8120			2.93		G	D			
4060			91.1		G	A	C	A	A
7140			0.83		G	A	C	A	A
6170			2.64		G	C	C	B	C
4070			15.65		G	B	C	A	B
8210			2.31		G	D			
6150			3.31		G	B	C	B	B
6430			0.52		G	D			
8220			0.79		G	D			

Tab. 3. Tabella relativa agli habitat di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulario Standard (2012)

1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario Specie animali

Nel sito sono presenti 4 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 18 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (tabella 4). Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphydryasaurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctose* *Lynx lynx*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali *Lagopusmutus* e *Tetraotetrix*. Inoltre sono presenti ambiti pratici dove si riproducono *Laniuscollurio* e *Crexcrex*. Nell'ambito dei piciformi si segnala la presenza di *Picoidestrydactilus*.

Come premesso nella parte generale la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Il recente incremento delle osservazioni di *Gypsfulvus* in ambito alpino ha suggerito di valutare la specie come presente e non più rara. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti negli anni 2010 e 2011 hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di *Lagopusmutus* e *Tetraotetrix* che viene espressa in

numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La specie che manifesta anche in questo sito un marcato declino rispetto ai valori precedenti è *L. mutus*, e le ragioni di ciò vanno imputate essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. Le popolazioni di questo tetraonide sono confinate nel Monte Cavallo, nella Creta d'Aip e sulla sommità dello Zermula. La situazione degli altri galliformi sembra stabile. Un'altra specie in flessione è *L. collurio* la cui popolazione è stimata in 4 -6 coppie, quasi tutte confinate nei sistemi malghivi più bassi (Ramaz, Meledis). Il numero di maschi cantori di *Crex crex* è confermato, così come la presenza di una coppia di *Aquila chrysaetos*; a differenza di quanto fatto in precedenza la presenza di questo rapace è stata considerata significativa per la conservazione della specie, anche considerata l'integrità e l'eccellente stato di conservazione delle situazioni ambientali idonee presenti nel sito. Un'ulteriore modifica è stata fatta relativamente alla valutazione della presenza nel sito di *Ursus arctos*, giudicata precedentemente molto rara e considerata attualmente rara. Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

Aggiornamento della tabella 3.2 del formulario standard del SIC IT3320004 "Monti Auernig e Corona"

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.		Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011		
					FS	2011										FS	2011
A072	<i>Pernis apivorus</i>			2i	2i					D	D						
A078	<i>Gyps fulvus</i>							P	P	C	D			B		C	
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	3i	3i							C	C	A	A	C	C	A	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>	R	R							D	D						
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	2p	2p							C	C	B	B	C	C	C	C
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	4i	p							D	D						
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	3i	4p							C	C	A	B	C	C	A	C
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	5i	5i							C	C	A	B	C	C	A	C
A412	<i>Alectoris graeca</i>	V	V							D	D						
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	6i	6i							C	C	B	B	C	C	B	B
A223	<i>Aegolius funereus</i>	6i	6i							C	C	B	B	C	C	B	B
A234	<i>Picus canus</i>	1p	1p							C	C	B	B	C	C	B	B
A236	<i>Dryocopus martius</i>	1p	2p							C	C	B	B	C	C	B	B
A241	<i>Picoides tridactylus</i>		1p								C		B		B		B
A338	<i>Lanius collurio</i>			3i	3i					D	D						

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE								VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria						Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.		Svern.		Stazion.		FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
				FS	2011	FS	2011	FS	2011										
1361	<i>Lynx lynx</i>							P	P	C	C	A	A	C	B	C	C		
1354	<i>Ursus arctos</i>							P	P	C	C	A	A	C	B	C	C		

Tab. 4. Aggiornamento del formulario standard per le specie animali.

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa alle specie (tab. 5).

3.2 Specie citate nell'Art. 4 della Dir. 2009/147/EC ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito per le stesse

Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni popolazion		Unità	Categoria presenza [C,R,V,P]	Qualità del dato [G,M,P]	Pop.	Coms.	Isol.	Glob.
						Min	Max							
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	o	o	p	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	o	o	p	2	2	p		G	C	B	C	B
M	1354	<i>Ursus arctos</i>	o	o	c				P	M	C	A	C	C
B	A234	<i>Picus canus</i>	o	o	p	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	o	o	r	3	3	i		G	D			
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	o	o	p	4	4	p		G	C	B	C	C
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	o	o	r	2	2	i		G	D			
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	o	o	c				P		C	C	B	C
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	o	o	p	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	o	o	p				R		D			
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	o	o	p				V		D			
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	o	o	p	3	3	i		G	C	A	C	A
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	o	o	p	2	2	p		G	C	B	C	C
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	o	o	p	1	1	p		G	D			
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	o	o	p	5	5	i		G	C	B	C	C
B	A241	<i>Picoides tridactylus</i>	o	o	p	1	1	p		G	C	B	B	B
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	o	o	c				P	M	C	A	C	C

Tab. 5. Tabella relativa alle specie di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulário Standard (2012)

1.1.3 Altre specie

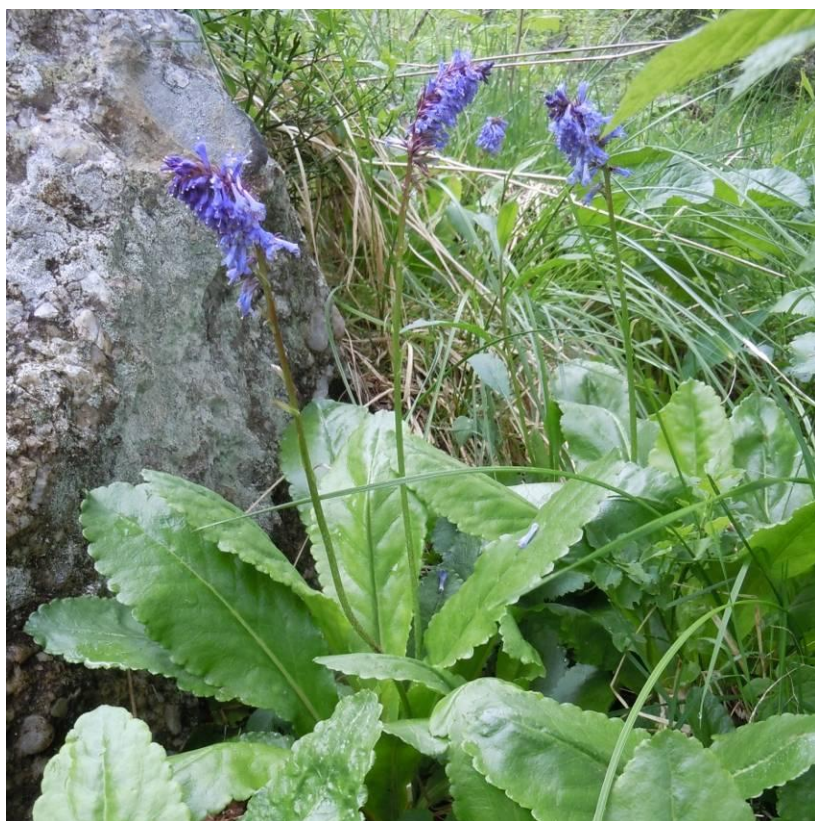
Pur non trattandosi di specie di interesse comunitario, si è ritenuto molto importante procedere ad un monitoraggio di dettaglio di questa rara specie vegetale che è presente sul territorio nazionale solamente in una piccola porzione di questo SIC (il resto dell'unica popolazione alpina è presente in territorio austriaco nell'ambito del comprensorio sciistico del Passo di Pramollo). Di seguito vengono riportati i risultati di questa indagine.

Wulfeniacarinthiaca Jacq.

Classe:	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine:	<i>Lamiales</i>
Famiglia:	<i>Scrophulariaceae</i>
Specie e descrittore:	<i>Wulfeniacarinthiaca</i> Jacq.
Nome comune:	Wulfenia
Esigenze ecologiche	Specie delle pietraie umide e cespuglieti, pascoli intensamente calpestati (1300-2000 m)
Regione biogeografica	Illirica / Alpina

Fonti utilizzate

Pignatti S. - Flora d'Italia - 1982 Edagricole / David Aeschimann, Konrad Lauber, Daniel Martin Moser, Jean Paul Theurillat – Flora Alpina -2004



Wulfeniacarinthiaca Jacq.

Nota

Considerata l'ignota origine della sua distribuzione nelle Alpi Carniche, *Wulfeniacarinthiaca* rappresenta un problema fitogeografico che molti hanno trattato ma che finora rimane irrisolto.

L'areale principale della specie in questione si situa nei Balcani e più precisamente nel Montenegro e nelle vicine montagne dell'Albania, mentre presenta una disgiunzione ristretta sulle Alpi Carniche: Passo Pramollo, versanti meridionali dei M. Auernig, M. Corona e M. Cerchio ed in territorio austriaco sulle pendici del Gartnerkofel (5 chilometri tra l'uno e l'altro estremo). (Figura 1)

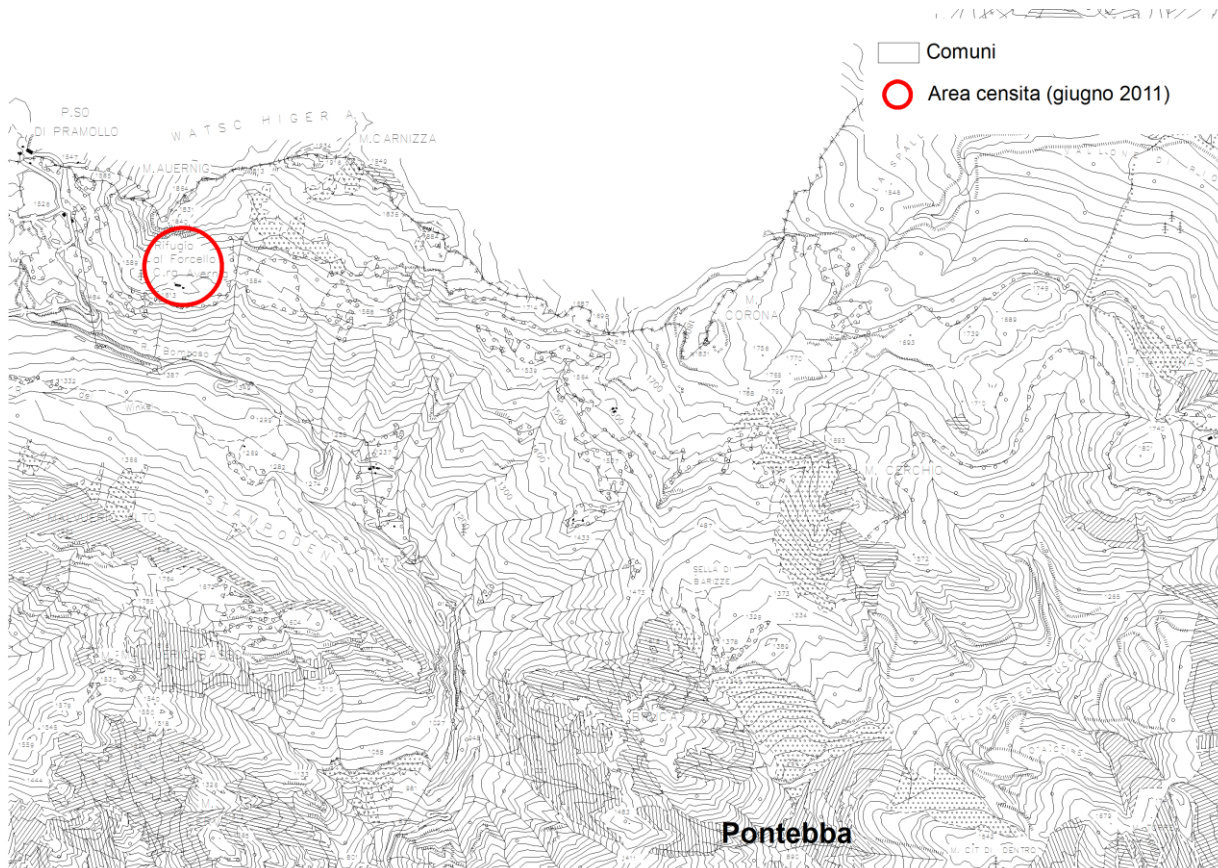


Fig. 1. Area censita durante il 2011

Nella zona di Pramollo *Wulfeniacarinthica* tende ad inserirsi nei consorzi ad alte erbe (*Adenostylion*), mostrando così una certa nitrofilia che la spinge a svilupparsi in popolamenti compatti presso le malghe. Nell' ambito del presente Piano di Gestione è stato promosso un censimento ad-hoc per *Wulfeniacarinthica* dato che la specie non veniva più riscontrata in queste zone già da diversi anni, probabilmente per motivi dovuti all'ecologia della pianta che colonizza ambienti non facilmente accessibili. L'ultimo censimento risale a giugno del 2011 e in tale periodo sono state rinvenute alcune subpopolazioni su parte del versante meridionale del monte Auernig; complessivamente sono state individuate due stazioni principali (Figura 2) su consorzi ad alte erbe rappresentate però da due facies leggermente distinte: mentre nella Stazione I vi è un maggior scorrimento superficiale (Foto a e b), nella Stazione 2 (nei pressi di Casera Auernig) l'ambiente si presenta più asciutto, con pietre affioranti e popolamenti a felci a creare zone ombreggiate e fresche (Foto b e d).

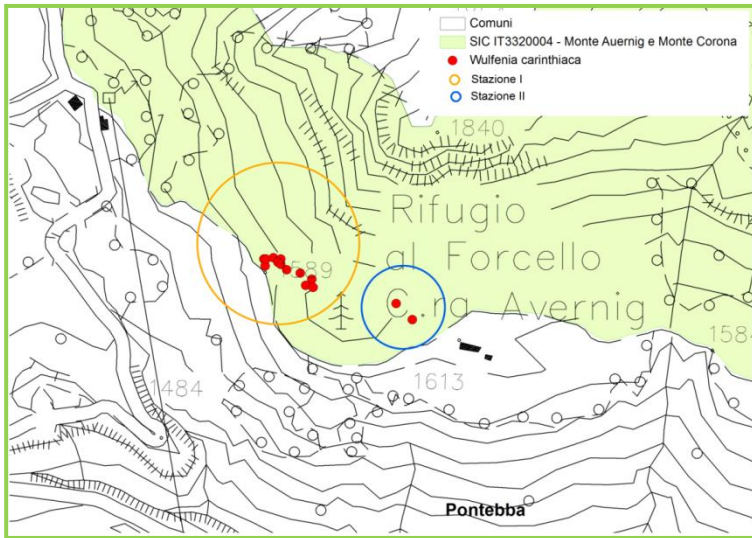


Fig. 2. Localizzazione di dettaglio delle popolazioni censite



Foto a



Foto b



Foto c



Foto d



Foto e

La tab. 6 riporta i dati dei rilievi effettuati nelle due stazioni.

Stazione I			
Rilievo	Quota m s.l.m.	Coordinate x/y	N° Individui
I	1.602	2388331	6
		5157212	
II	1.605	2388333	>10
		5157202	
III	1.605	2388334	3
		5157212	
IV	1.610	2388345	>10
		5157214	
V	1.610	2388354	8
		5157210	
VI	1.613	2388356	9
		5157212	
VII	1.613	2388352	>10
		5157207	
VIII	1.617	2388356	>20
		5157204	
IX	1.619	2388365	9
		5157196	
X	1.625	2388385	7
		5157191	
XI	1.628	2388393	>20
		5157173	
XII	1.630	2388402	>10
		5157182	
XIII	1.633	2388404	>40
		5157170	

Stazione II			
Rilievo	Quota m s.l.m.	Coordinate x/y	N° Individui
I	1.624	2388551	>10
		5157122	
II	1.635	2388527	>20
		5157146	

Tab. 6. Dati delle due stazioni rilevate nel 2011.

Come si può evincere dai dati riportati, *Wulfeniacarinthiaca* tende a formare gruppi più o meno numerosi, ma sempre molto compatti (**Foto e**), mentre non si sono osservati individui singoli separati. I ritrovamenti sono stati effettuati tutti a quote simili tra 1.600 e 1650 m s.l.m.

1.2. Pressioni che influenzano habitat e specie

1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

Habitat

Gli habitat che presentano le fonti di pressione più elevate sono quelli direttamente o indirettamente legati alle attività agro-silvo-pastorali montane. Il pascolamento troppo intensivo o la sua completa assenza sono i fattori determinanti per lo stato di conservazione dei nardeti e dei pochi seslerieti presenti nel sito. Infatti se da una parte un eccessivo pascolamento li eutrofizza, dall'altra un loro completo abbandono ne fa riattivare le dinamiche naturali di incespugliamento.

Delicato è anche il sistema delle torbiere e degli habitat umidi presenti nel sito. In questo caso è l'uso e la qualità dell'acqua che può influenzare lo stato di conservazione di tali ambienti. L'eutrofizzazione, legata al pascolamento o allo scarico delle malghe, può interferire sul chimismo dell'acqua e quindi andare a modificare profondamente l'habitat. Anche un drenaggio eccessivo può indurre un'accelerazione dei processi di senescenza ed impaludamento delle torbiere verso habitat più xerici.

Una intensa gestione forestale può andare anche a modificare profondamente la struttura e la composizione floristica dei boschi. Azioni di rimozione del sottobosco, rimozione di alberi morti e sfoltimento dello strato sono le principali cause che portano ad un basso stato di conservazione di questi habitat.

Specie

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali il mancato sfalcio e pascolamento dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris graeca* la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*.

Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco).

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (Passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetraotetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopusmutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali

Ambiti malghivi

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di attività di produzione lattiero casearia con infrastrutture comunque poste esternamente al perimetro. Per l'allevamento da carne si osserva l'utilizzo, sempre estensivo, di limitate aree interne e più estese superfici esterne al sito.

Foreste

9410 Foreste acidofile a *Picea* da montane ad alpine (*Vaccinio-Piceetea*)

Unico habitat forestale presente è il 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*), costituente la fascia di alto versante di questa catena Auernig- Corona. Questa formazione forestale assume aspetti diversi a seconda degli ambienti in cui vegeta: quello dei boschi delle aree più ripide dove la presenza del bosco è storica caratterizzata da piante adulte mature con numerosi alberi stramaturi con strutture tendenzialmente monoplane e quella delle aree morfologicamente più dolci e limitrofe agli attuali pascoli e alle alte praterie nelle quali è piuttosto difficile la distinzione con formazioni secondarie sviluppatesi su aree ex pascolo. Formazioni comunque stabili di natura climatogena con struttura multiplana con copertura colma per i tratti più bassi e vicino ai pascoli a quella lacunosa dei tratti più subalpini con partecipazione del larice.

Lo stato di conservazione buono nel quale il mantenimento funzionale dell'habitat sembra in prospettiva eccellente, habitat scarsamente interessato da pressioni antropiche (assortimenti legnosi scarsi ottenibili da queste peccete) e con possibilità di ripristino non problematiche (facile rinnovazione nelle radure e nelle zone a interessate da movimenti franosi).

1.4 Obiettivi di gestione

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Va evidenziato che spesso il piano deve agire in contesti in cui sono state abbandonate le attività agricole di montagna e che quindi deve porsi

come obiettivo specifico il mantenimento o la ricreazione di un corretto mosaico fra diversi habitat appartenenti alla stessa serie dinamica oppure la necessità di favorire condizioni ambientali ed ecosistemiche adatte per alcune specie sensibili di fauna.

Questi obiettivi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie. Va ricordato che le misure ed azioni potranno essere generali, ma anche estremamente specifiche riguardano ad esempio singole aree di prato, singoli sistemi malghivi o singoli aspetti delle fonti di pressione. Un' azione inoltre può essere ritenuta utile per il raggiungimento di più obiettivi.

L'ordine stesso degli obiettivi strategici in un certo modo sottolinea la loro rilevanza all'interno del sito specifico e rispecchia quindi la valenza di alcuni habitat e specie nella loro designazione e strategia di gestione.

Nei siti di montagna di dimensioni anche piuttosto vaste la definizione degli obiettivi tende ad essere ancora di ampio respiro anche a causa dell'elevato numero di specie ed habitat di interesse comunitario legato alla significativa eterogeneità dei parametri ambientali e dell'articolazione della gestione antropica. Essi quindi servono anche per costruire il quadro di riferimento in cui le singole azioni dovranno valutare interventi puntuali sostenibili anche dal punto di vista delle necessarie risorse economiche disponibili. Ad esempio se il tema della corretta gestione del pascolo e della riattivazione di alcuni alpeggi è un obiettivo del piano, con le azioni si individueranno nel secondo caso alcune eventuali aree ritenute più adatte per una riattivazione del pascolo. Oppure se la gestione selvicolturale sarà tenuta ad adottare alcune regolamentazioni per migliorare lo stato di conservazione della fauna in tutti i boschi sottoposti a gestione, sarà importante individuare alcune singole aree di singoli habitat forestali da indirizzare ad una dinamica del tutto naturale.

Nella figura 3 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici per il presente SIC.

Obiettivo generale	
<u>La conservazione ed il miglioramento delle praterie, delle torbiere, dei boschi di abete rosso e delle specie in sinergia in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</u>	
obiettivi strategici (asse)	obiettivi specifici
1 Conservazione e miglioramento delle torbiere	1a Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
2 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	2a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 2c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale 2d Conservazione e miglioramento di <i>Wulfenia carinthiaca</i>
3 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	3a Conservazione degli habitat primari 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine
4 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei boschi della fascia montana	4a Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 4b Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati montani
5 Conservazione dei galliformi alpini	5a Minimizzazione dei fattori di pressione 5b Gestione dell'habitat
6 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	6a Azioni di sensibilizzazione 6b Azioni di gestione
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 3 Obiettivi di conservazione strategici e specifici per il SIC IT3320004 "Monti Auernig e Corona"

2 PARTE D PIANO DI GESTIONE

2.1 Introduzione

Il piano di gestione è stato definito nella sua struttura dalla legge regionale 7/2008 art. 10, comma 12. Esso si rifà all'approccio metodologico previsto dal manuale SARA, aggiornato in seguito dalla delibera 922/2011 che nell'allegato A riporta gli "indirizzi metodologici per gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000". Ulteriori valutazioni e comunicazioni dell'Amministrazione regionale, hanno ulteriormente specificato la struttura della parte operativa del piano, nell'ottica della leggibilità dei documenti per la fase di adozione e per la necessaria congruenza con le misure di Conservazione dei siti della Regione Biogeografica alpina. Questi successivi passaggi ed aggiustamenti hanno via via modificato l'impostazione originale del manuale SARA. Infatti da un lato si è ritenuto opportuno separare in modo netto la parte conoscitiva e valutativa generale del piano di gestione dalla parte operativa, ovvero dall'insieme organico di misure di conservazione e azioni, dall'altro si è favorito uno snellimento di quest'ultimo documento e delle schede azioni previste originariamente per facilitarne la consultazione.

Il piano presentato quindi segue tutte le modifiche proposte e cerca di essere un documento sostanzialmente di sintesi con finalità prettamente operative.

Nel caso dei piani di gestione dei siti delle "Alpi Carniche" le analisi e le prime valutazioni sono state effettuate su tutta l'area complessiva occupata dalla ZPS IT33210001 "Alpi Carniche", dai 3 SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza ad essa interni, dal SIC IT3320004 Monte Auernig e Corona, esterno e anche (per la parte conoscitiva) da una porzione di territorio che li collega e che include il Biotopo della Torbiera di Pramollo. Questa analisi complessiva d'altro canto è utile per comprendere questa vasta area della Catena carnica, le sue valenze ecologiche, gli habitat e le specie di maggior pregio, le pressioni reali e potenziali che insistono sul sistema. Spesso risulta difficile infatti un'analisi solo a scala di dettaglio.

La parte operativa del piano è invece autonoma per ognuno dei singoli siti. Essa comprende la parte finale delle valutazioni, ovvero quelle sitospecifiche, sia in termini di habitat e specie di interesse comunitario (diffusione e stato di conservazione), sia di pressioni che su di essi insistono e che puntualmente possono essere anche molto differenti. Da questo insieme di valutazioni sono emersi gli obiettivi generali (assi) e specifici per ogni sito e l'insieme delle misure di conservazione/azioni che si ritengono indispensabili o utili per mantenere o portare ad uno stato di conservazione soddisfacente habitat e specie per cui il sito stesso è stato istituito. Questa parte del piano di gestione si può definire "strategica" e si accompagna ad una lettura per misure di conservazione e settori di azione assunta dalle misure di conservazione regionali. In questo caso si è partiti contestualizzando tutte le misure proposte, rendendole aderenti alla specificità del sito stesso e agli aggiornamenti conoscitivi apportati nelle prime parti delle indagini per la redazione del piano. Successivamente si sono confrontate le misure contestualizzate con gli obiettivi specifici individuati e con una set di misure già identificate. Sulla base di questo processo le misure regionali sono state integrate con nuove misure ed azioni che sono state ritenute utili per raggiungere gli obiettivi individuati.

Le misure e le azioni possono essere descritte in dettaglio in apposite schede semplificate rispetto a quelle previste dal manuale SARA e possono essere riportate in apposite cartografie delle azioni. Questa possibilità dipende dalla natura stessa della singola misura e dalla eventuale necessità di fornire dettagli descrittivi sulla loro applicazione.

Come previsto dalle norme vigenti il set di misure/azioni individuato, che considera come base le misure di conservazione regionali dei siti alpini e le integra sulla base delle esigenze conservazionistiche del sito, sostituisce le precedenti misure sitospecifiche regionali.

Il piano si completa con i documenti e le valutazioni provenienti dal processo partecipativo. La loro evidenza indica l'importanza che si è data al confronto con la popolazione e specialmente con i diversi specifici portatori di interesse e quali siano stati anche i contributi fattivi derivati da questo confronto.

Infine il piano viene accompagnato dall'Illustrazione Sintetica (IS), introdotta dalla delibera 922/2011, che riassume e rende meno tecnici i contenuti di alcune parti del piano. Esso può diventare un documento che accompagna il piano operativo nelle sue fasi dell'iter approvativo, anche se non può ritenersi un valido sostituto dell'apparato analitico presentato.

Come specificatamente richiesto viene anche fornito un documento che evidenzia come questo piano di gestione non sia in effetti assoggettabile alla procedura di VAS per la sua natura intrinseca e perché non fa da quadro di riferimento per eventuali progetti che non abbiano la stretta finalità di un miglioramento di habitat e specie.

In conclusione il documento finale è quindi costituito da una **parte I** che corrisponde alla fase conoscitiva e alla prima parte di quella valutativa (inclusa l'indagine SWOT) ed una **parte II** che corrisponde alle valutazioni sito specifiche e alla parte operativa del piano con le misure di conservazione/azioni, le eventuali schede azioni e le cartografie degli habitat di interesse comunitario, la carta delle misure regolamentari e la carta delle misure di Gestione attiva, Incentivi e Monitoraggio.

2.2. Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione

Il piano di gestione, così come definito dalle attuali norme regionali recepisce, assorbe e contestualizza le Misure di Conservazione per i siti dell'area biogeografica alpina e, alla sua approvazione, le sostituisce. Questo assorbimento è frutto di una rielaborazione critica, anche perché molte delle MSC regionali rimandano proprio al piano di gestione numerose specifiche (areali, valori soglia, periodi, etc). Per rendere massima la coerenza fra questi due strumenti gestionali che sono separati ma complementari con la loro specificità, viene proposta una doppia lettura di tutte le misure/azioni incluse nel piano. La prima ricalca quanto proposto per le MSC alpine ovvero una strutturazione in misure trasversali (con relativi settori di interferenza), misure per habitat e misure per i diversi gruppi di specie. D'altro canto un piano prevede una definizione più strategica che mira ad evidenziare obiettivi generali e specifici focalizzando l'attenzione sugli habitat e le specie che più sono rilevanti in quel sito e per i quali il sito fornisce un apporto conservazionistico alla rete N2000 rilevante.

Si sottolinea che la distinzione formale fra misure di conservazione e azioni non è chiaramente definita e che il termine viene utilizzato più in senso sostanziale. In genere le misure sono considerate norme lineari e di semplice applicazione, per lo più di tipo regolamentare mentre le azioni sono attività complesse meglio contestualizzate che richiedono una appropriata scheda azione per la loro analisi e successiva applicazione. Le misure sono state tutte codificate in modo univoco. Tale codifica riprende quella ufficiale delle MSC regionali e introduce nuovi codici progressivi per quelle introdotte ex novo dal piano. Si evidenzia che la numerazione finale non è necessariamente sequenziale perché alcune misure regionali non sono applicabili o sono state sostituite da più misure del piano e anche le misure del piano stesso possono presentare non continuità nella numerazione. Questo deriva dal fatto che l'intero set di misure con relativa numerazione è stato predisposto per l'intera area di indagine che comprende 4 SIC e 1; solo in una fase successiva, per ogni singolo Sito, sulla base di habitat e specie presenti e delle pressioni che su essi insistono, sono state selezionate le misure adeguate. Questo processo permette una totale confrontabilità sia con le MSC

regionali che fra i 5 siti delle “Alpi carniche”. Le relazioni fra MSC regionali e quelle del piano è riportata in tabella 7.

Nelle tabelle che seguono viene riportato l’insieme di tutte le misure/azioni che costituiscono il piano di gestione di questo sito. Esse sono state organizzate come previsto per le MSC alpine regionali. In questo modo c’è una completa compatibilità di lettura fra i due strumenti operativi.

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		SA	PRGC
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)		
RE1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>), 8240* Pavimenti calcarei	SI	SI
RE2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare quando ciò non sia funzionale al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, alla manutenzione e realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità idraulica ad esigenze di pubblica sicurezza		SI
RE3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito		NO
RE63	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto		NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
	1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE		
RE64	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, a eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 7/2008 a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di Valutazione di incidenza.		SI
	1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE		SI
RE9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione		SI
RE10	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici		SI
RE11	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti) andranno realizzate nel periodo compreso tra il primo di luglio e la fine di settembre, ad esclusione degli interventi di urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	SI	NO
RE12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000		SI

RE65	Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto alla data di entrata in vigore della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Legge comunitaria 2007); la Regione valuta l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS); sono fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione dello stesso, nonchè gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw		SI
	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE		
RE13	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comporta una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento		NO
RE14	Obbligo per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale		NO
GA5	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica.		NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		SA	PRGC
RE66	Divieto di conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000	SI	SI
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia	SI	NO
RE82	Interdizione al pascolo nelle torbiere e laghetti alpini (staccionate-filo elettrico) indicati in cartografia	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovini superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA6	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	SI	NO
GA8	Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica e integrata		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA82	Recupero e realizzazione di pozze d'alpeggio	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN10	Incentivazione delle pratiche dell'agricoltura biologica		NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO
IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO
IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.	SI	NO
IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO

IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat	SI	NO
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

3 – CACCIA

Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE17	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita		NO
RE19	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria		NO
RE20	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia		NO
RE21	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli		NO
RE68	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti		NO
RE69	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE70	Divieto di esercitare la caccia dopo il tramonto, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE71	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopusmutus</i>), combattente (<i>Philomacuspugnax</i>) e moretta (<i>Anyhytiafuligula</i>)		NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510		SI
GA9	Riduzione del numero di assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio delle stesse incluso nella Rete Natura 2000	SI	NO
GA87	Divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo e con cane da ferma su specie migratrici nei passi migratori, individuati con il Programma di monitoraggio regionale		NO

4 – PESCA

Tipologia			
RE96	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone di classe 0+, provenienti da allevamento, o da cattura nel medesimo corso d'acqua.		NO
RE97	Divieto di utilizzare come esca specie ittiche non autoctone		NO
RE104	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della LR/17/2006, purchè non collegati al reticolo idrografico esterno		NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico;	SI	NO

	- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone		
--	---	--	--

5 – TURISMO

Tipologia		SA	PRGC
RE25	Obbligo di parere di compatibilità dell'ente gestore per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o flusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	SI	NO
GA85	Manutenzione della rete sentieristica	SI	NO
GA88	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, può individuare eventuali altre aree o periodi sensibili nelle quali limitare le attività di escursionismo, climbing, torrentismo, sci fuori pista, ecc.		NO

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		SA	PRGC
RE26	Prescrizioni per il progetto di ripristino nel caso di ampliamenti di cave esistenti e riapertura di quelle dismesse.	SI	SI
RE27	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale		NO
RE72	Divieto di apertura di nuove cave, a eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 14/2007 o approvati entro il periodo transitorio di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 7/2008, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici, e a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generale e di settore di riferimento dell'intervento		SI
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

Tipologia		SA	PRGC
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
RE102	I prelievi di inerti nel corso d'acqua o ogni altra opera che ne alteri la naturalità dovrà comportare un ripristino di tipo naturalistico finalizzato a ricostituire gli stessi habitat, le stesse funzioni idrobiologiche, e le stesse caratteristiche geomorfologiche garantendo la continuità e la funzionalità ecologica del corso d'acqua. La verifica di significatività o la valutazione d'incidenza verificano il rispetto di tale previsione e possono prevedere interventi di miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua		NO

8 – RIFIUTI

Tipologia		SA	PRGC
RE30	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti		SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		SA	PRGC
RE31	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni		NO
GA16	Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dati - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati 		NO
GA17	Adeguamento delle perimetrazioni delle aree SIC e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relative alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, perimetri ZPS, parchi naturali regionali, riserve naturali regionali, biotopi)		SI
GA19	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ		NO
GA21	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale		NO

11 – INCENTIVI

11 – INCENTIVI			
Tipologia		SA	PRGC
IN1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)		NO
IN2	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni)	SI	NO
IN7	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna	SI	NO
IN8	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia		NO

12 – MONITORAGGI

12 – MONITORAGGI			
Tipologia		SA	PRGC
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO
MR16	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	SI	NO
MR28	Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere	SI	NO

13 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA

13 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA			
Tipologia		SA	PRGC
PD1	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000		NO
PD5	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)		NO
PD6	Definizione di una strategia di comunicazione efficace per la popolazione	SI	NO
PD7	Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse	SI	NO
PD8	Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico		NO
PD9	Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali		NO
PD10	Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive	SI	NO
PD11	Realizzazione di logo e marchio per i siti Natura 2000 delle Alpi Carniche		NO
PD12	Sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione dei siti Natura 2000	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelleteauniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salixeleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
3130: habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento			
3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli			
3230 e 3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani			
Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE35	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico		SI
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4060 Lande alpine e boreali

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendronhirsutum* (*Mugo-Rhododendretumhirsuti*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana. Formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati

4070*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di *Pinus mugo* in associazione con *Rhododendronsp.* Vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa

Tipologia		SA	PRGC
RE36	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
GA22	Mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive	SI	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonerataliavillosae*)

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinioncaeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

6110*: habitat caratterizzato da comunità pioniere xerofitiche e termofile che si sviluppano solitamente su substrati calcarei o ricchi in basi dove sia quasi assente l'evoluzione del suolo organico

6150: habitat delle praterie alpine che si sviluppa per lo più su substrati acidi o acidificati

6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino

6230*: praterie acidofile secondarie dominate da *Nardusstricta*, *Viola canina*, *Callunavulgaris*

62A0: praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento; si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti

6410: praterie che si sviluppano in presenza di elevata disponibilità idrica su suoli sia torbosi che minerali, dalla fascia planiziale a quella montana; si tratta di formazione oligo-mesotrofiche, legate allo sfalcio

6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megafornie mesofile del piano subalpino

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000	SI	SI
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia	SI	NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO
GA26	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali con carichi di pascolamento da valutarsi in sede di Piano di gestione	SI	NO
GA27	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	SI	SI
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO
IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.	SI	NO
IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO
IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle	SI	NO

	modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat		
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

7170*: si sviluppano su substrati non carbonatici, poveri di nutrienti e mantenuti soprattutto dall'apporto di acqua piovana

7140: si sviluppano in diverse condizioni climatiche e topografiche senza la formazione di alti cumuli di sfagni

7220*: sistemi sorgentizi (con acqua corrente perenne) che prevedono la formazione di travertino o tufo; spesso sono localizzati all'interno di formazioni boschive di forra

7230: si sviluppano su substrati con medio-alto apporto idrico, quali piccole sorgenti o suoli calcarei permanentemente imbibiti

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE36	Divieto di realizzazione imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
RE37	Divieto di realizzazione di nuova sentieristica ufficiale e percorsi di fruizione turistico-ricreativa	SI	SI
RE39	Divieto di estrazione della torba		NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO
MR28	Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere	SI	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetaliaalpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistolcalcarei montani e alpini (*Thlaspietearotundifolii*)

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

8110: ghiaioni costituiti da clasti di origine silicea presenti nei sistemi montuosi

8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica

8130: ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila

8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofite, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei verticali

8220: formazioni rupestri delle Alpi che si sviluppano dal piano subalpino (> 1600 m) a quello nivale, su substrati acidi

8240*: popolazioni vegetali che si sviluppano su lastroni calcarei variamente fessurati, tendenzialmente orizzontali

8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
GA30	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche		NO

FORESTE

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
 91K0 Foreste illiriche di *Fagussylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
 9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

9110: boschi dominati dal faggio che si sviluppano su suoli acidi evoluti

9180*: forre calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti (*Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*)

91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomitici

91L0: habitat boschivi caratterizzati dalla presenza di *Quercus robur*, *Quercus petraea* o *Carpinus betulus*; sono qui incluse formazioni a ecologia diversificata quali i querceto-carpineti planiziali, i boschi collinari a carpino bianco e rovere; vanno qui riferite anche le formazioni molto localizzate a carpino bianco delle doline carsiche

9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)

9530*: dominanza di *Pinus nigra* su substrato prevalentemente dolomitico con ridotta evoluzione del suolo ma con una elevata piovosità ed umidità atmosferica; si tratta quindi di boschi pionieri, chiari con un sottobosco ben sviluppato

Tipologia		SA	PRGC
RE41	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat		NO
RE43	Divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile		NO
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
GA32	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	SI	SI
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri	SI	NO

	all'interno del bosco		
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
IN22	Incentivi per il miglioramento strutturale delle formazioni antropogene ad abete rosso	SI	NO
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

BRIOFITE			
1381 <i>Dicranum viride</i> (Sull. & Lesq.) Lindb.			
1386 <i>Buxbaumiaviridis</i> (Moug.) Moug. & Nestl.			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
1381: si rinviene spesso in boschi di forra; talvolta è presente anche nei megaforbieti (200 – 1800); radica generalmente sui tronchi delle latifoglie, anche se può formare cuscinetti epilitici su rocce non carbonatiche			
1386: foreste senescenti di conifere in particolare ceppaie			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
MR26	Verifica e censimento di <i>Buxbaumiaviridis</i>	SI	NO
	Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0 e 9410		-

CAMPANULACEE			
1749 <i>Physoplexiscomosa</i> (L.) Schur. (Raponzolo di roccia)			
4068 <i>Adenophoraliliifolia</i> (L.) Ledeb. (Campanella odorosa)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (Campanella odorosa), IV (Raponzolo di roccia)			
Principali esigenze ecologiche:			
1749: fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide ed in ombra al di sopra dei 1400 m			
4068: orli e boschetti da xerici a mesofili			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
	<i>Physoplexiscomosa</i> (L.) Schur.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 8210		NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)	A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)		
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)	A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)		
	A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Pernis apivorus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige foreste con ampie radure fino a quote medie, favorevole la presenza di api o vespe, nidifica prevalentemente su alberi			
<i>Milvus migrans</i> : migratrice regolare e nidificante, frequenta aree contigue a stagni, fiumi ecc. a quote medio-basse, si alimenta frequentemente presso discariche			
<i>Milvus milvus</i> : svernante irregolare			
<i>Haliaeetus albicilla</i> : migratore regolare, svernante irregolare; nidifica sulle scogliere, sulle cime rocciose e su grandi alberi; si nutre di pesci e uccelli acquatici			
<i>Neophron percnopterus</i> : migratore irregolare, frequenta ambienti aridi, brulli e steppici delle zone collinari e montane, purchè vi sia la presenza di pareti rocciose, tufacee o di arenaria, gole fluviali e/o rocce isolate; si nutre sia di animali morti che vivi, rinvenuti anche lungo le strade			
<i>Gyps fulvus</i> : migratrice regolare, sedentaria e nidificante, la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione			
<i>Circaetus gallicus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi			
<i>Circus cyaneus</i> : migratrice regolare e svernante (da ottobre ad aprile), frequenta aree aperte con vegetazione bassa, forma dei gruppi notturni che pernottano sul suolo negli ambienti con vegetazione erbacea alta			
<i>Aquila clanga</i> : migratore regolare, svernante irregolare; in migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere o interne con presenza marginale di zone boscate e alberate			
<i>Aquila chrysaetos</i> : sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose			
<i>Falco peregrinus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino centri urbani)			
<i>Aquila heliaca</i> : accidentale in Friuli Venezia Giulia, vive in pianure con boschi sparsi, spesso vicino all'acqua			
Tipologia		SA	PRGC
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
MR23	Monitoraggi di <i>Aquila chrysaetos</i>	SI	NO

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A217 *Glaucidium passerinum* (Civetta nana)

A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)

A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche:

Bubo bubo: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente versanti rocciosi in prossimità di vallate ampie

Aegolius funereus e *Glaucidium passerinum*: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione

Strix uralensis: sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, frequenta altopiani con foreste mature miste, con faggio e abete rosso, spesso in ambienti calcarei, tra 800 e 1200 m circa

Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°		NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR17	Censimento primaverile di <i>Aegoliusfunereus</i>	SI	NO
MR18	Censimento primaverile ed autunnale di <i>Glaucidiumpasserinum</i>	SI	NO

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A108 *Tetraourogallus* (Gallo cedrone)

A408 *Lagopusmutushelveticus* (Pernicebianca)

A409 *Tetraotetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectorisgraeca* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II B e III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)

Principali esigenze ecologiche:

Bonasa bonasia: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato

Tetraourogallus: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori

Lagopusmutushelveticus: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m

<i>Tetraotetrix</i> : sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe			
<i>Alectorisgraeca</i> : sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve, preferendo comunque aree soleggiate e poco umide			
Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE49	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nel periodo compreso tra il 1 febbraio ed il 31 luglio.	SI	NO
RE51	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione		NO
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovini superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia	SI	NO
GA49	Creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari	SI	NO
GA50	Ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	SI	NO
GA51	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi		NO
GA52	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori		NO
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	SI	NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR21	Censimento primaverile nel numero di maschi di <i>Tetraourogallus</i>	SI	NO
MR22	Censimento primaverile ed autunnale del numero di maschi di <i>Bonasa bonasia</i>	SI	NO

PICIFORMI

A234 *Picuscanus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopusmartius* (Picchio nero)

A241 *Picoidestrictus* (Picchio tridattilo)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche:			
<i>Picuscanus</i> : sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi riparali a quote più basse			
<i>Dryocopusmartius</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta foreste montane e di pianura, nidifica in grossi alberi			
<i>Picoidestridactylus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice, occupa boschi radi costituiti quasi esclusivamente da conifere mature, a quote elevate			
Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	SI
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		SI
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
MR29	Monitoraggio dei Piciformi	SI	NO

PASSERIFORMI

A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)			
A338 <i>Laniuscollurio</i> (Averla piccola)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Lullula arborea</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante, specie ecotonale, nidifica al suolo, occupa aree di pascolo brado o di coltivazioni estensive, con alternanza di campi, boschetti e filari			
<i>Laniuscollurio</i> : migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare, occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride			
Tipologia		SA	PRGC
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	SI	NO
GA56	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	SI	NO
MR19	Censimento nel numero di coppie di <i>Laniuscollurio</i>	SI	NO

LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryasaurinia*

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Euphydryasaurinia</i> : specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare			
Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO

COLEOTTERI			
1087* <i>Rosalia alpina</i> (<i>Rosalia alpina</i>)			
Allegato: IV della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Rosalia alpina</i> specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota			
Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO

CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)			
1361 <i>Lynx lynx</i> (Linceuroasiatica)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Ursus arctos</i> : frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione <i>Lynx lynx</i> : frequenta aree boschive decidue, miste e conifere; specie solitaria, occupa territori individuali di dimensioni variabili tra i 25 e i 2000 km ² ; la dieta è rappresentata principalmente da ungulati selvatici			
Tipologia		SA	PRGC
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
GA73	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)		NO
GA74	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi		NO
GA75	<i>Lynx lynx</i> : mantenimento e conservazione dei prati e pascoli		NO
GA86	Qualora vengano individuati siti di letargo della specie orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) l'ente gestore limiterà le attività antropiche (forestali, caccia, turismo etc) per un raggio di 200 metri dal sito dal 30 di novembre al 1 di aprile		NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO

Partendo dall'analisi delle MSC regionali sono definibili 5 tipi di relazione fra le misure regionali e il loro assorbimento nel piano di gestione; esse sono di seguito elencate e commentate

- A) Relazione univoca: la misura regionale viene inclusa nel piano senza alcuna modifica poiché essa è ritenuta completa e valida per il piano. Il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Confermata)
- B) Relazione univoca con specifiche: la misura viene inclusa nel piano ma vengono fornite specifiche sulla sua localizzazione e su valori soglia. Queste specifiche possono derivare da richieste delle misure stesse o possono essere state ritenute valide dal gruppo di lavoro. Anche in questo caso il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Contestualizzata)
- C) Relazione uno a molti: la misura regionale viene applicata attraverso più misure del piano. In questo caso vengono create misure con nuovi codici. (Sostituita)
- D) Eliminazione di una misura: alcune misure possono riferirsi ad habitat o specie nella realtà non presenti o a pressioni che nel sito di fatto non sussistono. Ogni eliminazione viene attentamente valutata, giustificata e comunque riportata. (Eliminata)

E) Nuove misure di piano: il piano aggiunge misure/azioni per garantire gli obiettivi generali e specifici che si è prefisso. (Inserita)

Va inoltre specificato che alcune misure individuate per i SIC possono essere estese anche a tutta o parte della ZPS. D'altro canto alcune misure derivanti da normative nazionali e regionali sulle ZPS possono essere ampliate anche a SIC esterni a ZPS.

Le misure di conservazione possono essere riportate e dettagliate all'interno di specifiche schede azioni che contengono numerosi campi sia di tipo descrittivo e localizzativo sia di relazioni agli obiettivi del piano e agli habitat e specie per cui sono state pensate. Tutte le azioni regolamentari e di gestione attiva localizzabili (ovvero che ad esempio non valgano su tutto il territorio del sito N2000) vengono riportate in due apposite carte delle azioni.

Alcune misure rimandano a decisioni e controlli dell'Ente Gestore ovvero attualmente all'Amministrazione regionali.

Tutte le corrispondenze sono riportate in tabella 7.

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini			
CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
RE1	Conferma	RE1	
RE2	Contestualizza	RE2	Testo originale della misura: "Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione"
RE3	Conferma	RE3	
	Eliminata	RE5	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di piste di sci e demani sciabili
	Eliminata	RE6	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di piste di sci e demani sciabili
	Eliminata	RE7	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
RE9	Conferma	RE9	
RE10	Conferma	RE10	
RE11	Conferma	RE11	
RE12	Conferma	RE12	
RE13	Contestualizza	RE13	Adeguate alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE14	Contestualizza	RE14	Adeguate alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE16	Conferma	RE16	
RE17	Conferma	RE17	

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
	Eliminata	RE18	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di zone IWC
RE19	Conferma	RE19	
RE20	Conferma	RE20	
RE21	Conferma	RE21	
RE22	Conferma	RE22	
RE25	Contestualizza	RE25	Adeguamento osservazioni uffici Regionali. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, così come definite dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato"
RE26	Conferma	RE26	Adeguamento normativa vigente. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per nuove cave e ampliamenti di quelle esistenti; si rimanda al Piano di gestione la possibilità di ulteriore regolamentazione"
RE27	Conferma	RE27	
	Eliminata	RE28	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	RE29	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
RE30	Conferma	RE30	
RE31	Conferma	RE31	
RE32	Conferma	RE32	
RE33	Conferma	RE33	
RE34	Conferma	RE34	
RE35	Inserita	RE35	
RE36	Conferma	RE36	
RE37	Sostituisce	RE40	
	Eliminata	RE38	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
RE39	Conferma	RE39	
RE41	Conferma	RE41	
RE43	Conferma	RE43	
RE44	Conferma	RE44	
RE49	Conferma	RE49	
	Eliminata	RE50	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
RE51	Conferma	RE51	
RE53	Inserita	RE53	
	Eliminata	RE61	Questa misura è stata eliminata in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità ed è stata ritenuta nella sua formulazione di difficile applicazione e non congrua con la strategia che il piano intende perseguire per la conservazione dei grandi carnivori
	Eliminata	RE62	Questa misura è stata eliminata in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità ed è stata ritenuta nella sua formulazione di difficile applicazione e non congrua con la strategia che il piano intende perseguire per la conservazione dei grandi carnivori
RE63	Inserita	RE63	
RE64	Sostituisce	RE4	
RE65	Sostituisce	RE8	
RE66	Inserita	RE66	
RE68	Inserita	RE68	
RE69	Inserita	RE69	
RE70	Inserita	RE70	
RE71	Inserita	RE71	
RE72	Inserita		
RE78	Inserita		
RE80	Inserita		
RE81	Inserita		
RE82	Inserita		
RE84	Inserita		
RE85	Sostituisce	GA54	La misura è stata rafforzata divenendo una RE ma limitando l'indirizzo alle modalità operative ed eliminando l'obbligo di barra d'involo che nel contesto locale non ha significato
RE86	Sostituisce	GA44	La misura è stata rafforzata divenendo una RE
RE87	Inserita		
RE88	Sostituisce	GA2	La misura è stata rafforzata divenendo una RE e specificando alcune prescrizioni atte a creare habitat di specie
RE93	Sostituisce	GA10	La misura è stata esplicitata in una re in cui vengono definiti gli ambiti in cui non può essere effettuato il foraggiamento
RE96	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE97	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
			misure regolamentari
RE102	Inserita		
RE104	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE105	Sostituisce	RE15	I contenuti della Misura RE15 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE106	Sostituisce	RE15	I contenuti della Misura RE15 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE107	Inserita		
RE108	Inserita		
	Eliminata	GA1	Questa misura è stata eliminata per assenza di pressioni significative di questa tipologia nei confronti delle specie target
GA5	Contestualizza	GA5	Adeguata a Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA6	Conferma	GA6	
	Eliminata	GA7	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA8	Conferma	GA8	
GA9	Conferma	GA9	
GA11	Contestualizza	GA11	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA16	Conferma	GA16	
GA17	Conferma	GA17	
	Eliminata	GA18	Questa misura è stata eliminata in quanto nel sito in oggetto non sono presenti significative barriere ecologiche
GA19	Conferma	GA19	
	Eliminata	GA20	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA21	Conferma	GA21	
GA22	Conferma	GA22	
GA24	Conferma	GA24	
	Eliminata	GA25	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
GA26	Conferma	GA26	
	Eliminata	GA27	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	GA28	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
	Eliminata	GA29	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
GA30	Contestualizza	GA30	Testo originale della misura: "Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche"
	Eliminata	GA35	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA39	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA41	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA42	Questa misura è stata eliminata per la relativa complessità di applicazione in relazione alla normativa vigente e per i possibili effetti secondari (aumento predatori di galliformi come volpe, sciacallo, rapaci)
	Eliminata	GA43	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA45	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA46	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA48	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA49	Conferma	GA49	
GA50	Conferma	GA50	
GA51	Conferma	GA51	
GA52	Conferma	GA52	
GA53	Conferma	GA53	
GA56	Conferma	GA56	
GA61	Inserita	GA61	
GA63	Inserita	GA63	
GA68	Inserita	GA68	
GA73	Conferma	GA73	
GA74	Conferma	GA74	
GA75	Conferma	GA75	
	Eliminata	GA76	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA81	Inserita		
GA82	Inserita		
GA83	Inserita		

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
GA85	Inserita		
GA86	Sostituisce	RE60	Questa misura è stata trasformata in GA in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità
GA87	Sostituisce	RE22	Questa misura è stata trasformata in GA in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano di individuare i valichi a cui la RE fa riferimento
GA88	Inserita		
GA89	Inserita		
IN1	Conferma	IN1	
IN2	Conferma	IN2	
	Eliminata	IN4	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	IN5	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
	Eliminata	IN6	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
IN7	Conferma	IN7	
IN8	Conferma	IN8	
	Eliminata	IN9	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
IN10	Inserita		
IN11	Sostituisce	IN3	
IN12	Sostituisce	IN3	
IN13	Sostituisce	IN3	
IN14	Inserita		
IN15	Inserita		
IN16	Inserita		
IN17	Sostituisce	IN3	
IN18	Inserita		
IN19	Inserita		
IN20	Inserita		
IN21	Inserita		
IN22	Inserita		
MR8	Inserita		
MR11	Inserita		
MR12	Inserita		
MR13	Inserita		

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

CodiceMisuraPdG	Evento	CodiceMisura MCS Alpini	Motivazioni
MR14	Inserita		
MR15	Inserita		
MR16	Inserita		
MR17	Inserita		
MR18	Inserita		
MR19	Inserita		
MR21	Inserita		
MR22	Inserita		
MR23	Inserita		
MR27	Inserita		
MR28	Inserita		
MR29	Inserita		
PD1	Conferma	PD1	
PD5	Conferma	PD5	
PD6	Inserita		
PD7	Inserita		
PD8	Inserita		
PD9	Inserita		
PD10	Inserita		
PD11	Inserita		
PD12	Inserita		

2.3 Assi e obiettivi specifici

Il piano di gestione di un sito d'interesse comunitario è uno strumento complesso in cui conseguentemente all'analisi ed alla valutazione, corrisponde una lettura strategica valida per la conservazione di habitat e specie importanti per il sito stesso. Ciò significa individuare un quadro di riferimento che si basi su assi e obiettivi specifici propri del sito. All'interno di questo sistema si inseriscono le azioni che sono ritenuti fondamentali o semplicemente utili per il raggiungimento di quell'obiettivo. A questa tipo di organizzazione della parte operativa del piano di gestione, che deriva dal Manuale SARA a sua volta collegato alle linee guida ministeriali, nel presente piano è stata affiancata un sistema di lettura per campo di interesse. Queste due modalità di aggregazione delle misure di conservazione/azioni del piano è complementare e permette una maggior accessibilità ed utilizzazione del documento.

Per quanto concerne questo Sito, come evidenziato anche nelle precedenti fasi analitiche, gli elementi di maggior interesse sono legati alla presenza di un notevole sistema di torbiere, tra i più importanti a livello regionale. Sono presenti anche limitate attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizione che garantiscono la

presenza di habitat e specie d'interesse comunitario ad esse intimamente legate, ma che rimangono in parte marginali al sito stesso. In alcuni casi i fenomeni dinamici in atto legati all'abbandono delle attività agrosilvopastorali possono richiedere interventi attivi di riequilibrio del mosaico ecologico, anche per fini faunistici. Sulla base di questi elementi è stato elaborato un congruo numero di azioni finalizzate a rispondere agli obiettivi strategici di primaria importanza che vengono di seguito riportati e brevemente descritti:

- **La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

Quest'obiettivo generale è stato definito per tutelare il sistema di torbiere, articolato e molto importante, che caratterizza questo sito. Queste torbiere costituiscono sistemi ecologici di elevato pregio naturalistico con massima diffusione in questo sito. Esse vanno quindi tutelate da eventuali fenomeni di calpestio, drenaggio e apporto di sostanze organiche che sono in contrasto con la loro caratteristica di bassa eutrofia.

- **La tutela ed il riequilibrio degli alpeggi**

- *Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde*

- *Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi*

Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale

*Conservazione e miglioramento di *Wulfenia carinthiaca**

Quest'obiettivo è sicuramente rilevante ed è stato individuato per assicurare la conservazione di alcuni habitat semi-naturali e delle specie ad essi legate. In particolare quest'obiettivo risulta determinante per il mantenimento di un buono stato di conservazione di specie come il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*). Va sottolineato come quest'obiettivo secondariamente miri ad incentivare e a favorire il mantenimento, il recupero e la modernizzazione di attività tradizionali quali l'alpeggio. Le principali misure di piano pensate per il raggiungimento di questi scopi prevedono una serie di interventi di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità atti a favorire il recupero dei pascoli degradati o in forte fase d'incospugliamento, la redazione di piani di pascolo, l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento.

Sempre nell'ottica di privilegiare le superfici adibite a pascolo, il terzo obiettivo specifico prevede il riequilibrio fra i pascoli, le brughiere e le mughete. Seppur brughiere e mughete risultino essere habitat d'interesse comunitario, il presente piano, considerato il fatto che nell'area in oggetto questi risultino ben diffusi ed in buono stato di conservazione, prevedendo la riduzione degli stessi (in particolare le brughiere di rododendro) se funzionale al recupero del pascolo e dell'habitat riproduttivo delle specie avifaunistiche target (*T. tetrix*).

Nell'ambito degli habitat di pascolo, è importante garantire o incrementare quelli della fascia montana e subalpina che sono soggetti a veloci fenomeni dinamici. Fra di essi i nardeti montani sono significativamente in contrazione. Anche le popolazioni esistenti della rara *Wulfenia carinthiaca* ricadono in questo sistema ecologico e la corretta gestione ne può migliorare la diffusione e lo stato di conservazione.

- **La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

- *Conservazione degli habitat primari*

Conservazione delle specie tipicamente alpine

Le fasce alpine nivali interessano in minima parte il Sito ed in genere si tratta di zone non soggette a particolari fonti di pressione derivanti da attività antropiche che implicano forme di sfruttamento del territorio. Quindi in linea di massima questi ambienti si tutelano da sè e non sono necessari significativi interventi di gestione attiva.

- **La tutela, il riequilibrio ecologico ed il miglioramento dei boschi della fascia montana**

Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati montani

Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale

Questo non è un obiettivo di secondaria importanza nel Piano di Gestione del Sic perché il suo eventuale conseguimento garantirebbe la conservazione di un sistema in cui coesistono differenti elementi d'interesse della Rete Natura2000. Il sito infatti comprende varie aree boschive determinanti per la presenza stabile od occasionale di specie d'interesse comunitario (Piciformi, Galliformi, Strigiformi). Per questa ragione sono stati individuati degli obiettivi specifici che hanno come fine la conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei prati/pascoli montani ed il miglioramento strutturale e funzionale (in termini di habitat di specie) degli habitat forestali. Per raggiungere questi obiettivi sono state dunque individuate una serie di misure sia regolamentari, sia di gestione attiva e di incentivazione. Per quanto concerne gli habitat prettamente forestali, molte delle principali misure, anche legate alle modalità della gestione selvicolturale, sono utili per il miglioramento della componente faunistica nemorale, e quindi valgono anche per i boschi che non corrispondono ad habitat di interesse comunitario quali i piceo-abieteti. In linea generale nell'ambito di quest'obiettivo la priorità deve comunque essere data agli interventi rivolti agli habitat aperti ed alle specie ad essi connessi, che sono in forte declino in tutto il sito come a livello regionale. I boschi e le specie che in essi vivono versano, in linea generale, in un buono stato di conservazione, conseguente anche allo scarso utilizzo delle risorse boschive degli ultimi decenni; pertanto le misure dedicate hanno una priorità media e vanno lette in un'ottica di miglioramento ulteriore degli habitat di specie e di tutela futura nell'eventualità di una ripresa dello sfruttamento delle risorse forestali.

- **La conservazione dei galliformi alpini**

Minimizzazione dei fattori di pressione

Gestione dell'habitat

Finalizzato alla tutela di alcuni Galliformi alpini presenti nel sito, quest'obiettivo si articola in due obiettivi specifici che mirano ad abbassare le fonti di pressione e ad intervenire in modo significativo sulla gestione dell'habitat di specie.

Sono state quindi individuate una serie di misure regolamentari legate a misure di monitoraggio per garantire un prelievo sostenibile del fagiano di monte (*T. tetrix*) ed della coturnice (*A. graeca*), fondate su meccanismi legati a valori soglia definiti da opportuni indicatori (successo riproduttivo) e sono state definite misure relative alle operazioni forestali in grado di tutelare specie come il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) ed il francolino di monte (*B. bonasa*) nel periodo riproduttivo. A queste misure di tipo regolamentare sono state associate una serie di misure di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità finalizzata al recupero dell'habitat, come ad esempio la GA 49 che prevede la creazione ed il mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari, o la IN 13 che premia il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari.

- **La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

Azioni di sensibilizzazione

Azioni di gestione

Nel sito oggetto del presente piano viene da anni segnalata la presenza occasionale dell'orso (*Ursus arctos*) e sporadica della lince (*Lynx lynx*). Pur non esistendo ad oggi popolazioni stabili o evidenze oggettive di episodi riproduttivi di queste entità il sito presenta comunque habitat in buono stato di conservazione, disponibilità di prede idonee e fornisce un contributo valido in termini di rete ecologica per la conservazione delle stesse. Nel sito è inoltre presente anche l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Per tali ragioni tra gli obiettivi generali è stato inserito anche la conservazione dei grandi carnivori e dei predatori.

Sulla base delle analisi dei dati di presenza e della distribuzione a livello regionale delle specie target, dell'importanza relativa del sito per le stesse, tenuto conto anche di come la popolazione locale percepisce e considera la presenza di queste entità sul proprio territorio, si è scelto di raggiungere l'obiettivo attraverso azioni di sensibilizzazione e soprattutto di gestione dell'habitat.

In linea generale sono quindi state individuate una serie di misure di gestione di media priorità.

- **La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile**

Quest'obiettivo, per quanto nella scala delle priorità sia all'ultimo posto, ha tuttavia una notevole importanza in quanto la sensibilizzazione e l'informazione corretta di chi vive in questo territorio e l'appropriata valorizzazione dello stesso per fini turistici possono essere davvero l'elemento che consente di realizzare con maggiore facilità gli obiettivi precedenti.

In questo senso ci si è limitati da un lato ad una minima regolamentazione delle attività di tipo turistico che possono avere effetti negativi su habitat e specie (eventi che coinvolgono masse prive di controllo), dall'altro sono stati previsti tutta una serie di interventi, definiti come programmi didattici, finalizzati ad informare e formare i portatori d'interesse, gli abitanti ed i fruitori a vario titolo del sito.

Per quanto riguarda le misure regolamentari si è operato cercando di prescrivere i vincoli più forti solamente in alcune aree maggiormente significative e, ove possibile, limitando tali vincoli ad alcuni periodi dell'anno o ad alcune modalità operative. Alle misure di regolamentazione è stato associato un significativo numero di misure di gestione attiva e di incentivazione che al lato pratico sono indispensabili per raggiungere la maggior parte degli obiettivi di questo piano.

Di seguito viene riportata una tabella di relazione (Tab. 8) in cui ad ogni obiettivo vengono associate le misure individuate per raggiungere i risultati prefissati; logicamente alcune misure possono soddisfare gli scopi di differenti obiettivi.

ASSE: 1 CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE TORBIERE

Obiettivo specifico: 1a Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

Misure:

RE32, RE34, RE39, RE80, RE82, RE105, GA11, Ga16, Ga24, MR16, MR28

ASSE: 2 TUTELA E RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA SUBALPINO E DEGLI ALPEGGI

Misure: RE108, IN17, IN18, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 2a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde</i>
Misure: GA16, GA22, GA26, GA49, GA50, GA53, GA56, GA75, GA83, GA88, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi</i>
Misure: RE33, RE82, RE105, RE107, GA6, GA26, GA53, GA75, GA81, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, MR11, MR12, MR13, MR14, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale</i>
Misure: RE2, RE9, RE10, RE16, RE17, RE19, RE21, RE2, RE30, RE43, RE44, RE53, RE63, RE65, RE68, RE69, RE85, RE86, RE87, GA19, GA21, GA26, GA53, GA56, GA61, GA63, GA81, GA83, GA88, IN2, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, MR15
<i>Obiettivo specifico: 2d Conservazione e miglioramento di Wulfeniacarinthiaca</i>
Misure: RE44, GA19, GA22, GA63, MR15
ASSE: 3 TUTELA DEI SISTEMI RUPESTRI E DELLE FASCE ALPINE E NIVALI
<i>Obiettivo specifico: 3a Conservazione degli habitat primari</i>
Misure: MR16
<i>Obiettivo specifico: 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine</i>
Misure: RE9, RE12, RE16, RE17, RE19, RE21, RE22, RE44, RE64, RE65, RE71, RE93, GA19, GA68, GA87, GA88
ASSE: 4 TUTELA, RIEQUILIBRIO ECOLOGICO E MIGLIORAMENTO DEI FONDO VALLE E DEI BOSCHI DELLA FASCIA MONTANA
Misure: RE108, IN17, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 4a Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale</i>
Misure: RE1, RE2, RE3, RE36, RE41, RE43, RE85, RE86, RE87, RE93, GA16, GA73, GA74

<i>Obiettivo specifico: 4b Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli di bassa quota</i>
Misure: RE1, RE2, RE3, RE19, RE30, RE33, RE44, RE53, RE66, RE68, RE69, RE84, RE85, RE86, RE87, RE88, RE93, GA8, GA16, GA21, GA50, GA63, GA68, GA73, GA74, GA87, IN10, IN11, IN16, IN20, IN21, MR16, MR17, MR18, MR19, MR29
ASSE: 5 CONSERVAZIONE DEI GALLIFORMI ALPINI
<i>Obiettivo specifico: 5a Minimizzazione dei fattori di pressione</i>
Misure: RE1, RE3, RE16, RE21, RE25, RE37, RE63, RE64, RE106, GA24, GA85, GA9, MR21, MR22
<i>Obiettivo specifico: 5b Gestione dell'habitat</i>
Misure: RE88, GA22, GA49, GA50, GA22
ASSE: 6 CONSERVAZIONE DEI GRANDI CARNIVORI E DEI PREDATORI
Misure: RE25, MR23
<i>Obiettivo specifico: 6a Azioni di sensibilizzazione</i>
<i>Obiettivo specifico: 6b Azioni di gestione</i>
Misure: RE88, GA9, GA73, GA74, GA75, GA86, IN7
ASSE: 7 SENSIBILIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE PER UN TURISMO SOSTENIBILE
Misure: RE25, RE63, RE64, GA30, GA85, GA88, PD1, PD5, PD7, PD10, PD11, PD12,

Tab. 8 Relazione fra assi, obiettivi specifici e misure individuate

2.4 Cartografia delle azioni

Un piano di gestione è costituito da numerose misure ed azioni che si esplicano a livello territoriale in diverse modalità. Molte di esse si applicano all'intero sito, per tutto l'anno o per alcuni specifici periodi. Altre invece devono essere localizzate e quindi sono limitate a porzioni specifiche del sito. Queste localizzazioni riflettono o la distribuzione degli elementi di sensibilità (habitat e/o specie) oppure la presenza di elementi fonte di pressione che devono essere limitati. In altri casi (esempio le azioni GA) si ritiene utile indicare aree in cui preferibilmente (ma non esclusivamente) effettuare le azioni gestionali. Anche alcune attività specifiche di monitoraggio sono state definite spazialmente, mentre altre sono più generali, anche per

favorire ulteriori ricognizioni di dati su specie ed habitat non bene noti (si pensi al monitoraggio del muschio *Buxbaumiaviridis*)

Le misure/azioni che necessitano una localizzazione presentano dapprima una cartografia indicativa e speditiva nelle schede azioni riportate nell'apposito allegato. Qui vengono evidenziate le superfici interessate o come poligoni o come simboli lineari o puntiformi.

Le cartografie ufficiali di riferimento e prescrittive sono invece redatte e riprodotte a scala di maggior dettaglio (1:10.000) e sono incluse nell'apposito allegato. Essesono 3 e precisamente:

- 1) Carta degli habitat di interesse comunitario (habitat N2000): molte azioni sono collegati ad alcuni habitat sia per la loro valenza intrinseca sia per il valore di habitat di specie sensibili. Quindi questa cartografia evidenzia i limiti fisici delle azioni univocamente collegate ad habitat (ovvero quando tutto l'habitat è interessato e non solo singole sue porzioni)
- 2) Carta delle misure/azioni regolamentari (RE), in cui vengono riportati tutti i perimetri attuativi delle misure di tipo regolamentare previste dal piano
- 3) Carta delle misure/azioni di gestione attiva (GA), incentivazione (IN) e monitoraggio (MR) in cui sono racchiusi tutti i perimetri di queste azioni che sono previste per alcune porzioni territoriali del sito

Tutte le carte sono costruire utilizzando come base topografica la Carta Tecnica Regionale Numerica e sono restituite alla scala 1:10.000.

Si è cercato di rendere per quanto possibile agevole la lettura di queste cartografie che prevedono la sovrapposizione di numerosi strati informati, sia in quelle aree del sito che presentano maggior pregio sia anche maggior sensibilità e maggiori fonti di pressioni.

Chiaramente il termine "cartografia" prevede sia la restituzione cartacea sia l'organizzazione di dati spaziali in Sistemi Informativi Territoriali da cui si origina. Questa modalità tramite SIT, è certamente più adatta alla gestione e lettura di dati costituiti da numerosi layers sovrapposti (esempio la cartografia di tutte le azioni regolamentari).

Va specificato che i perimetri riportati nella carta delle misure GA/IN/MR sono di tipo indicativo e spesso indicano aree nel quale l'azione sembra più praticabile e adeguata. I perimetri relativi di interventi migliorativi di tipo ecologico che abbiano effetto positivo sugli habitat e le specie saranno definiti via via puntualmente dall'Ente Gestore, anche in relazioni alle disponibilità finanziarie che sarà in grado di reperire.

2.5 Priorità delle azioni

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie che verranno messe a disposizione per l'attuazione di questo strumento di pianificazione, è stata definita una priorità (alta, media, bassa) associata a ciascuna misura, in funzione dell'importanza della stessa per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione prefissati e delle strategie del piano. Non è ovviamente stata attribuita nessuna priorità alle misure di tipo regolamentare in quanto esse hanno valore prescrittivo e diventano automaticamente effettive all'adozione del piano. Per le altre misure invece sarà determinante l'indirizzo delle risorse disponibili da parte dell'Ente gestore, che dovrà, per quanto possibile, agire congruentemente con quanto previsto dal piano, applicando in primis le misure ad alta priorità e successivamente le altre.

Di seguito viene riportata una tabella⁹ con le misure GA, IN, MR, PD ordinate in funzione della priorità.

codice_misura	priorità		codice_misura	priorità
GA9	A		IN2	B
GA22	A		IN8	B
GA24	A		IN12	B
GA26	A		IN19	B
GA49	A		IN22	B
GA50	A		MR11	B
GA51	A		MR13	B
GA52	A		MR15	B
GA56	A		PD10	B
IN11	A		PD11	B
IN13	A		GA5	C
IN15	A		GA8	C
IN16	A		GA11	C
IN18	A		GA16	C
IN20	A		GA19	C
IN21	A		GA21	C
MR12	A		GA27	C
MR14	A		GA53	C
MR16	A		GA63	C
MR17	A		GA73	C
MR18	A		GA74	C
MR21	A		GA75	C
MR22	A		GA81	C
MR28	A		GA85	C
PD1	A		GA86	C
PD5	A		GA87	C
PD6	A		IN1	C
PD7	A		IN7	C
PD8	A		MR8	C
PD9	A		IN10	C
PD12	A		IN17	C
GA6	B		MR19	C
GA17	B		MR23	C
GA30	B		MR29	C
GA61	B			
GA82	B			
GA83	B			
GA88	B			

Tab. 9Priorità delle azioni: A – alta, B – media, C - bassa

2.6 Processo partecipativo

2.6.1 Introduzione

Che cos'è un processo partecipativo

Con questo termine si intende un processo di discussione e confronto mediante il quale la popolazione, o i portatori di specifici interessi come ad esempio cacciatori, agricoltori, artigiani, ecc., vengono consultati nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio cui fanno riferimento.

L'assunto a fondamento di questa metodologia è che, chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area in questione in quanto queste persone sono spesso le stesse che si attivano per la cura e la tutela del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

Perché si fanno i processi partecipativi

Da molti anni si discute dell'importanza di coinvolgere la popolazione su diversi temi di pubblica utilità, in particolare quelli riguardanti la tutela della natura.

Il percorso di presa di coscienza dell'importanza di rendere protagonista la società civile è stato scandito da una serie di documenti, dichiarazioni, accordi e trattati che hanno costituito il substrato legislativo per l'attuazione di queste procedure. I primi passi in questa direzione sono stati mossi a Stoccolma, dove nel 1972, la Dichiarazione sull'ambiente umano è stata sottoscritta dai 110 Paesi, per passare poi attraverso il rapporto Brundtland (conosciuto anche come *Our Common Future*) che è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. A questo documento è seguita poi nel 1992 a Rio de Janeiro la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra" a cui hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi presenti hanno in quell'occasione sottoscritto un documento dal nome di Agenda 21, ossia Agenda del 21° secolo. In questo documento si parla esplicitamente della necessità e dell'importanza del coinvolgimento della popolazione, da parte di chi governa, nella scelta delle azioni per uno sviluppo sostenibile.

A questi scritti di livello mondiale sono seguiti poi una serie di documenti di indirizzo da parte dell'Unione Europea per far sì che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non restasse lettera morta ma vi fossero le condizioni e le opportunità per mettere in atto azioni concrete:

- *La Conferenza di Aalborg* del 1994 sulle città sostenibili in attuazione dei programmi di Agenda 21 a livello locale, ossia con l'avvio dei processi di inclusione dei cittadini.
- *Il Trattato di Amsterdam* del 1997 con cui la tutela dell'ambiente è diventata uno dei principi di quella che dovrebbe diventare la costituzione europea.
- *La Convenzione di Åhrus*, del 1998, attraverso cui il cittadino diventa il primo attore del processo di cambiamento. A questo scopo le pubbliche amministrazioni si impegnano in azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del coinvolgimento della società civile nei processi decisionali. Inoltre il documento sottolinea come la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate infatti sul confronto con i soggetti sociali interessati per poi tradursi in strategie condivise. Una decisione democratica ha pertanto più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti ed è inoltre di migliore qualità: i cittadini e, in

particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

Il Libro bianco sulla Governance pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea in cui nuovamente si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

Per quanto concerne la nostra Regione, il Friuli Venezia Giulia, nel 2008 ha emesso una Legge: L.R. 7/2008 in cui all'Articolo 10 si legge che "Le misure di conservazione sono elaborate attraverso un processo partecipativo degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, nel rispetto:

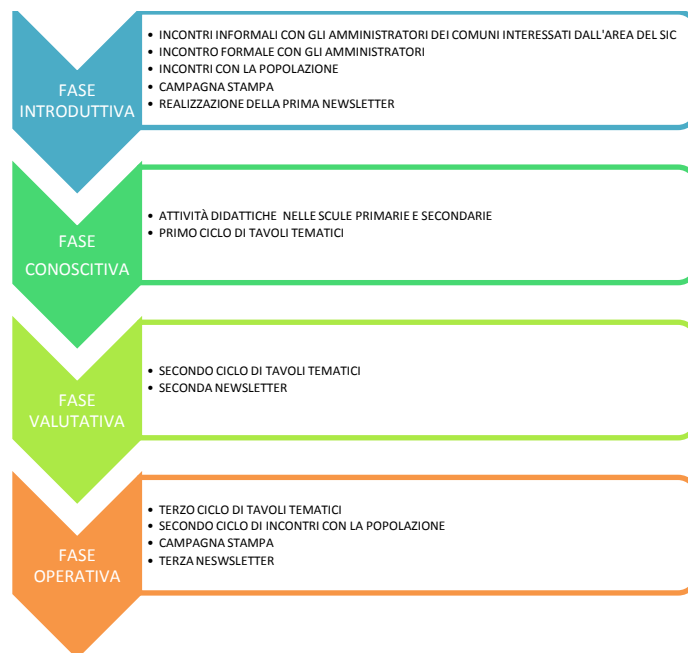
- a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento;
- c) degli indirizzi metodologici regionali di cui al comma 12;
- d) degli usi, costumi e tradizioni locali."

Le metodologie e le tecniche di coinvolgimento partecipativo sono varie e numerose ma in linea generale ciascuna di esse deve essere adattata alle caratteristiche sociali ed ambientali in cui viene avviato il processo partecipativo.

Il "facilitatore" ha il compito, come indica il nome, di facilitare la discussione, di fare rispettare le regole, di permettere a tutti di esprimere la propria opinione in un clima di ascolto reciproco con l'obiettivo di giungere ad una decisione che trovi il più ampio consenso possibile. Il "facilitatore" è tenuto a non esprimere le proprie opinioni e a non inserirsi in modo invasivo nella discussione se non per aiutare i partecipanti a comprendersi meglio reciprocamente.

Schema riassuntivo del processo partecipativo

Il processo partecipativo che ha riguardato il SIC Monti Dimon e Paularo è stato il medesimo per la ZPS Alpi Carniche e per i SIC Gruppo del Monte Coglians, Creta di Aip e Sella di Lanza e Monti Auernig e Corona, per questa ragione i verbali degli incontri in allegato riportano informazioni riguardanti anche gli altri siti. Il processo partecipativo è articolato principalmente in due cicli di incontri rivolti alla popolazione e tre cicli di tavoli tematici oltre ad alcuni incontri con gli amministratori locali. Sono state inoltre realizzate tre Newsletter e due campagne informative rivolte a promuovere gli incontri aperti alla popolazione.



2.6.2 Fase introduttiva

Nella fase di avvio della stesura del Piano di Gestione la referente del processo partecipativo ed il coordinatore del gruppo di lavoro hanno incontrato il Sindaco e la giunta del Comune di Pontebba nel mese di luglio del 2010

Gli amministratori hanno provveduto a fornire informazioni sulle criticità dell'area, sui portatori di interesse e su eventuali progetti di sviluppo e di promozione che interessano il SIC Monti Auernig e Corona.

In linea generale ciò che è emerso è:

- la necessità di incentivi per la ripresa delle attività malghive,
- incentivi per la cura dei prati e dei pascoli,
- incentivi per una gestione del bosco ed un controllo delle dinamiche di incespugliamento,
- l'alleggerimento della procedura di valutazione di incidenza relativa ad alcuni interventi,
- la possibilità di valorizzazione turistica dell'area con strutture a basso impatto ambientale,
- la necessità di fondi a disposizione per la manutenzione dei sentieri e della viabilità in generale,

I portatori di interessi coinvolti nel processo partecipativo sono stati individuati sia mediante il contributo delle amministrazioni locali, che hanno indicato esplicitamente i direttori delle riserve di caccia, le associazioni culturali che si occupano della promozione e valorizzazione del territorio oltre che alle associazioni di categoria, sia attraverso il lavoro di rilevamento sul territorio dei diversi esperti del gruppo di lavoro che in diverse occasioni, durante la stesura del Piano hanno incontrato e si sono confrontati con i singoli portatori di interessi

La mailing list dei portatori di interessi è incrementata nel tempo di alcune unità su specifica richiesta di realtà locali che hanno espresso la volontà di partecipare. (Allegato A)

In relazione alla scelta del coinvolgimento dei portatori di interessi per alcuni ambiti si è preferito, basandosi sull'esperienza degli esperti del gruppo di lavoro e su diretto suggerimento dei stakeholder stessi, coinvolgere solamente i rappresentati come ad esempio i direttori di riserva di caccia o i presidenti di distretto. Per altri ambiti quali ad esempio il mondo dell'alpeggio si è preferito, sempre su suggerimento

diretto dei portatori di interessi, coinvolgere sia i rappresentanti di categoria sia i singoli malghesi che direttamente operano sul territorio. Tra i servizi regionali l'unico coinvolto direttamente dal gruppo di lavoro è stato l'Ente Tutela Pesca che rappresenta tutto il mondo della pesca sportiva e definisce le regole di questa attività. Altri servizi regionali sono stati in seguito coinvolti direttamente dal Servizio Caccia, Risorse Ittiche e Biodiversità. In generale si è ritenuto che i servizi regionali non costituissero dei portatori di interessi del territorio, sono stati comunque chiamati ad esprimere le loro osservazioni in un incontro finale tenutosi in Regione il giorno 8.11.2012

I portatori di interesse rientrano nelle seguenti categorie:

- Riserve di caccia
- Distretti venatori
- Associazioni venatorie
- Associazioni per la pesca sportiva
- Ente Tutela Pesca
- Associazioni ambientaliste
- Proprietarie gestori di Malghe
- Associazioni di categoria
- Cooperative ed associazioni locali legate all'attività zootecnica e casearia
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali e ricreative
- Pro Loco
- Club alpino Italiano, sezioni locali
- Consorzi turistici
- Beni collettivi
- Proprietà frazionali
- Stazioni forestali
- Segherie
- Consorzi boschivi
- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo
- G.A.L

Incontro con le amministrazioni

Il giorno 5.11.2010 si è svolto a Tolmezzo presso la sala riunioni della Provincia di Udine il primo dei tre incontri rivolti alle amministrazioni locali, alle due comunità montane interessate dalla ZPS e dai SIC e alla Provincia di Udine.

La riunione ha avuto carattere informativo, con scopo di illustrare ai partecipanti le direttive europee Habitat e Uccelli, la rete "Natura 2000", le fasi, le tempistiche, i contenuti del Piano di Gestione e del processo partecipativo.

Le principali preoccupazioni evidenziate dai partecipanti riguardano la valutazione di incidenza, la sovrapposizione del Piano di Gestione rispetto agli altri strumenti di pianificazione, la preoccupazione per l'impatto psicologico che il Piano di Gestione avrà sui cacciatori.

Viene suggerito di individuare adeguate formule di comunicazione per informare nel dettaglio la popolazione. (Allegato n. 1)

Incontri con la popolazione

L'incontro con la popolazione si è svolto il giorno:

1 Dicembre 2010, presso la sala consiliare del comune di Pontebba ore 17.30 (Allegato n.2)

L'incontro si è svolto con il seguente ordine:

- Saluti da parte dell'amministrazione ospitante
- Introduzione da parte della Regione dei temi inerenti la rete Natura 2000, le direttive Habitat e Uccelli e la normativa regionale
- Presentazione da parte del coordinatore del gruppo di lavoro incaricato dalla Regione per la realizzazione del Piano di Gestione dei membri del gruppo di lavoro e delle singole competenze, le tempistiche, le modalità di realizzazione e i contenuti previsti per il Piano di Gestione
- Presentazione del processo partecipativo da parte dell'esperto incaricato
- Dibattito e raccolta osservazioni

Campagna di comunicazione – primo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Gli incontri sono stati preceduti da una campagna stampa rivolta ai media locali, al fine di una maggiore sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Per la realizzazione della campagna stampa in oggetto il lavoro è proceduto seguendo gli step sotto elencati:

1) Stesura di tre diversi comunicati stampa: uno generale (Allegato n.3), riguardante l'intera iniziativa e in cui erano elencati tutti gli incontri; gli altri due specificamente dedicati agli incontri di Paularo e Forni Avoltri (Allegato n.4) e di Pontebba e Paluzza (Allegato n.5);

2) Individuazione di mezzi di comunicazione cui inviare i comunicati:

○ **GIORNALI**

- VITA CATTOLICA lavitacattolica@lavitacattolica.it
- MESSAGGERO VENETO provincia@messengeroveneto.it
- IL GAZZETTINO – UDINE udine@gazzettino.it
- IL FRIULI Redazione online, ilfriuli@ilfriuli.it
- IL NUOVO FRIULI redazione@nuovofvg.com

○ **RADIO**

- Radio Spazio 103 redazione@radiospazio103.it
- RADIO ONDE FURLANE ondef@friul.it
- Radio 3 RAI radio3@rai.it
- Radio Studio Nord Hit Station (Caneva - Tolmezzo) redazione@rsn.it

○ **TELEVISIONE**

- RAI 3 FVG tgrfvg@rai.it
- TELEFRIULI redazione@telefriuli.it
- TELE ALTO BUT (Paluzza) telealtobut@libero.it

3) Stesura di un calendario per gli invii. Primo invio di messaggi e-mail, con il comunicato generale e quello specifico riguardante gli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 19/11/2010, a: VITA CATTOLICA, MESSAGGERO VENETO, IL GAZZETTINO – UDINE, IL FRIULI, IL NUOVO FRIULI, RADIO SPAZIO 103,

RADIO ONDE FURLANE, RADIO 3 RAI, RADIO STUDIO NORD HIT STATION, RAI 3 FVG, TELEFRIULI, TELE ALTO BUT.

4) Secondo invio di messaggi e-mail, come promemoria degli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 23 novembre 2010, agli stessi indirizzi.

5) Il 29 novembre 2010 invio come promemoria del comunicato riguardante gli incontri di Pontebba e Paluzza agli stessi indirizzi.

Oltre alla campagna rivolta ai mass-media, sono state realizzate alcune locandine, ad ogni comune sono state consegnate 20 copie, affisse nelle bacheche comunali e nei locali pubblici di maggior frequentazione da parte dei cittadini.



Prima Newsletter

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2010 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione della prima delle tre newsletter previste. Dopo diversi passaggi tra il gruppo di lavoro, i referenti regionali e lo studio grafico incaricato all'ideazione dell'immagine della pubblicazione, a fine dicembre le newsletter sono state stampate dalla stamperia regionale. Sono state realizzate per il comune di Pontebba 820 copie da distribuire a ogni famiglia e nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione, ulteriori copie sono state stampate per essere spedite ai portatori di interesse e alle parrocchie.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Pontebba	773	820

Tabella riassuntiva, su fonte dati forniti dagli uffici regionali

> PIANO DI GESTIONE DELLE AREE "NATURA 2000" ALPI CARNICHE Newsletter n° 01/03

Perché questo foglio informativo

Questa è la prima delle tre Newsletter volute dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio Caccia, Pesca e Ambienti Naturali per informare la popolazione, le comunità e gli operatori locali in merito alla stesura del Piano di Gestione per i siti "Natura 2000" delle Alpi Carniche. Questi i soggetti saranno infatti coinvolti nella costruzione del Piano di Gestione, e nell'elaborazione delle azioni necessarie alla conservazione degli habitat e delle specie individuate dalla Comunità Europea per il loro grande valore naturalistico. I Siti Natura 2000 interessati i Comuni di: Carcerotto, Cormons, Forni Avoltri, Lussatein, Maggio Udinese, Paluzza, Puzos, Pordiccia, Sava, Sauris, Tolmezzo, Trapanzacco, Tressana.

Le Alpi Carniche

Occupano la parte più settentrionale della Regione Friuli Venezia Giulia ed includono alcune delle sue zone più alte. Sono un sistema montuoso formato in una lunga storia geologica cui corrispondono numerosi tipi di roccia diverse. Il Sito costituisce il punto di maggior concentrazione degli habitat montani ed alpini di interesse naturalistico della Regione ed è fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie animali. Le Alpi Carniche sono tutelate dalla Comunità Europea attraverso i "siti" della "Natura 2000".

HABITAT: ambiente caratterizzato da preziose condizioni ecologiche in cui un insieme di specie animali e vegetali intercorrono, vivono, si nutrono, si riproducono.

Alpi Carniche: un sistema ecologico tutelato dalla Comunità Europea.

Pagina 1

LA RETE "NATURA 2000"

È il progetto centrale proposto dalle politiche europee per la conservazione della biodiversità. Prevede l'istituzione su tutto il territorio europeo di una rete di siti per la conservazione degli ecosistemi e di siti per la conservazione di habitat ed altre specie animali e vegetali, diversi, talmente rari e a rischio di scomparsa da essere stati dichiarati di "interesse comunitario". La rete è costituita da "reti", di siti Natura 2000, "corridori", di collegamento indispensabili per mettere in relazione ambienti naturali legati dalla funzionalità ecologica. In Friuli Venezia Giulia sono stati individuati 8 ZPS e 56 SIC. Le politiche di conservazione in Europa si basano su due direttive comunitarie: la direttiva uccelli (2001/47/CE) che definisce le Zone di Protezione Speciale, detta ZPS, e la direttiva habitat (92/43/CEE) che definisce i Siti di Importanza Comunitaria, detti SIC.

IL PIANO DI GESTIONE OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO

Le direttive habitat richiede che vengono messe in atto tutte le misure necessarie a "mantenere o raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente" delle specie e degli habitat "di interesse comunitario" inclusi nella Natura 2000. Gli strumenti attuativi in vigore hanno natura di tutela "passiva", implementano e sviluppa le piani e progetti specifici, danneggiati gli habitat e le specie (valutazioni di incidenza), in molti casi queste forme di tutela non sono più sufficienti ed è necessario affiancare loro misure "attive". Per questo, per l'insieme dei siti delle Alpi Carniche, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha voluto un "piano di gestione" per studiare nei dettagli come gestire la complessità ecologica e socio-economica dell'area e soprattutto per individuare, integrare e promuovere nella gestione sostenibile le attività umane che nel tempo hanno generato la salvaguarda del patrimonio naturale.

Il piano di gestione verrà elaborato in "tre" nel corso di diciotto mesi ed avrà nel processo partecipativo un supporto fondamentale. La fase conoscitiva parte da un'analisi approfondita del territorio che individua tutti i valori naturalistici, le pressioni e le modalità d'uso tradizionali che spesso hanno garantito un'identità quella ambiente. Segue una fase di valutazione degli dati di conservazione delle specie e degli habitat che costituisce la base scientifica per tutte le azioni del piano presiedute, con la produzione di carte degli habitat e delle creature faunistiche. Nell'ultima fase, operativa, le conoscenze e le valutazioni acquisite anche sulla base dei risultati del processo di partecipazione permetteranno di definire al meglio gli obiettivi principali del piano. Su questi verrà costruita la strategia del piano e definite le singole azioni. Le azioni di Piano possono essere di diverso tipo:

- interventi attivi (IA):** sono per lo più interventi una tantum che servono al recupero delle dinamiche naturali, e sui seguono interventi di monitoraggio e di monitoraggio;
- regolamentazione (RE):** vengono definite regole e metodi corretti per lo svolgimento delle varie attività in determinati luoghi e circostanze;
- incentivazione (IN):** possibilità di dare incentivi o contributi economici per la realizzazione di determinati obiettivi;
- programmi di monitoraggio o ricerca (MR):** monitoraggio per controllare il successo delle azioni attuate con il Piano di Gestione;
- programmi didattici (PD):** sono orientate alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamento sostenibile che mirano attraverso il coinvolgimento della popolazione locale alla tutela del sito.

GLI HABITAT E LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO DEL TERRITORIO ALPI CARNICHE.

GLI HABITAT:

- Habitat di alta montagna e alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna
- Prati di alta montagna

LA FLORA:

- Mammole della Madonna
- Regina delle Alpi

GLI UCCELLI (direttiva "Uccelli"):

- Galliformi alpini (cervone bianca, regina di montagna, francolino di monte, gallo cedrone e cornacchia)
- Falchi
- Picchio nero, picchio cinereo e picchio rosso
- Civetta nana e civetta capogrosso
- Uccello piccolo

LE ALTRE SPECIE ANIMALI (direttiva "Habitat"):

- Alce, stambecco e ibex, signorati più rari, la loro presenza testimonia l'altissimo grado di naturalità dell'area.
- Alce, stambecco e ibex, signorati più rari, la loro presenza testimonia l'altissimo grado di naturalità dell'area.
- Alce, stambecco e ibex, signorati più rari, la loro presenza testimonia l'altissimo grado di naturalità dell'area.

Pagina 2

IL PROCESSO PARTECIPATIVO: PARTECIPARE SIGNIFICA DIVENTARE I PROTAGONISTI DELLE DECISIONI CHE RIGUARDANO IL FUTURO DEL LUOGO IN CUI SI VIVE E SI LAVORA

Con questo termine si intende un processo in cui la popolazione, i portatori di specifici interessi, come ad esempio associazioni, agricoltori, magisteri, ecc., vengono coinvolti nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio. Si ritiene cioè che, **DA VIVE E LAVORA** in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area di riferimento. Questo permette inoltre senza le stesse che si abbiano per la cura e la tutela del territorio a diventare i primi referenti per i progetti di sviluppo.

Il processo partecipativo per il Piano di Gestione delle Alpi Carniche è così strutturato:

Nelle fasi iniziali sono stati contattati tutti gli Amministratori locali per raccogliere le prime informazioni sulle problematiche di ogni singolo comune, le aspettative ed i suggerimenti rispetto al Piano di Gestione e il modo migliore di coinvolgere la popolazione. Hanno così avuto luogo quattro forum ovvero **forum informativi** rivolti a tutta la popolazione (le giornate sono state 24/11, 25/11, 1/12, 27/12/2000). Grazie agli Amministratori ed alle informazioni raccolte sono stati anche individuati i rappresentanti di specifici interessi sui temi caccia e pesca, agricoltura e zootecnia (maglieri e pascolatori, gestione del bosco, cave, turismo, sport e tempo libero. Agli inizi del 2001, saranno pertanto rivolti in distretti "tavoli di concertazione" i rappresentanti di associazioni di categoria e di associazioni locali e portatori di interessi. Sarà comunque possibile, a chi ne fosse richiesta, di essere incluso in questi distretti. La seconda fase prevede 2 tavoli con gli Amministratori locali, 2 convocazioni dei 5 tavoli tematici e l'organizzazione altri forum rivolti alla popolazione. Questa fase avrà avvio nella primavera del 2001. La fase conclusiva prevede la realizzazione di un convegno finale per presentare a tutti la bozza del Piano di gestione che verrà consegnata agli uffici regionali. Alcune pagine web dedicate alle Alpi Carniche sul sito della Regione e la distribuzione di 3 fogli informativi, di cui questo è il primo, completeranno le azioni necessarie ad una partecipazione informata.

> Schema del percorso partecipativo.

Pagina 3



Pagina 4

2.6.3 Fase conoscitiva

Contatti con le scuole primarie di secondo grado

In riferimento all'offerta aggiuntiva proposta, è stato avviato un percorso di educazione e sensibilizzazione degli studenti della scuola secondaria di primo grado residenti nei Comuni interessati al Piano di Gestione. A tal proposito è stato coinvolto l'istituto di Pontebba.

In particolare nel mese di settembre 2010 è stata inviata ai Dirigenti dell'Istituto scolastico una lettera per informare i docenti interessati della possibilità di realizzare per i ragazzi un percorso formativo mirato all'approfondimento della conoscenza e della sensibilizzazione in merito a: il concetto di Biodiversità, la Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti in quest'area e considerati prioritari da parte della Comunità Europea. In termini generali, gli interventi sono stati predisposti e realizzati con accuratezza al fine di garantire un proficuo approfondimento delle conoscenze dei ragazzi in merito a diversi aspetti: il concetto di Biodiversità, la definizione della Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti nell'area considerate prioritarie da parte della Comunità Europea.

L'incontro, della durata di due ore circa, è stato organizzato con l'insegnante di riferimento e si è svolto mediante l'utilizzo di uno specifico materiale didattico, un poster (formato 90x120cm) ed una presentazione in power point, appositamente predisposto per gli interventi.

In particolare, durante l'incontro, tramite la presentazione e le relative fotografie, si è riusciti ad attrarre l'attenzione dei ragazzi sulle bellezze naturalistiche delle Alpi Carniche, soffermandosi sulle specie e gli habitat censiti nei loro Comuni. Allo stesso tempo, durante l'intervento, si è contribuito ad ampliare la conoscenza degli alunni in merito alle definizioni di specie, habitat e soprattutto di cos'è un'area SIC e ZPS, sottolineando il carattere europeo della Rete Natura 2000.

Inoltre, a fine incontro, il poster, con le principali definizioni e le fotografie delle specie più rappresentative del SIC, è stato consegnato alle classi, appendendolo nelle aule e fornendo così uno strumento didattico a disposizione degli insegnanti e delle conseguenti rielaborazioni anche con i futuri studenti.

Di seguito riportiamo alcune note dell'intervento realizzato:

- **Istituto Comprensivo di Pontebba, martedì 24 maggio 2011, ore 11.00-13.00.**

Classe 1° media, insegnante referente: Prof. Blarasin.

La classe ha manifestato interesse ed attiva partecipazione. Le nozioni presentate sono state facilmente recepite dalla maggior parte degli alunni. Pochi alunni hanno dimostrato una conoscenza delle specie e del territorio delle Alpi Carniche ma la maggior parte degli studenti ha manifestato viva curiosità ed apertura alla conoscenza del proprio ambiente.



Poster lasciato alle scuole

Primo ciclo di tavoli tematici per i portatori di interesse

Nel mese di febbraio del 2011 si è svolto, presso la sede distaccata della Provincia di Udine a Tolmezzo e presso la sala conferenze della Comunità montana della Carnia, il primo ciclo di tavoli tematici rivolti ai portatori di interessi, i tavoli individuati sono stati i seguenti:

- tavolo "Gestione del bosco" il giorno 22 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 6)
- tavolo "Caccia e Pesca" il giorno 22 febbraio alle ore 14.30 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 7)
- tavolo "Cave ed attività economiche" il giorno 23 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 8)
- tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" il giorno 23 febbraio alle ore 14.00 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia (Allegato 9)

- tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" il giorno 23 febbraio alle ore 17.30 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia (Allegato 10)

Ogni singolo portatore di interessi è stato convocato mediante una lettera di invito inoltrata dalla Regione, ai tavoli sono stati chiamati anche gli Amministratori Locali.

2.6.4 Fase valutativa

Nella fase valutativa è stato avviato un secondo ciclo di tavoli tematici al fine di presentare il lavoro svolto e condividere le strategie che stanno a monte dell'individuazione delle misure di conservazione per ciascun sito.

I tavoli tematici si sono svolti presso la sala riunioni della sede staccata della Provincia di Udine a Tolmezzo, con il seguente ordine:

- Tavolo "Tecnico Amministrativo" il giorno 24 novembre alle ore 9.00 (Allegato 11)
- Tavolo "Agricoltura e Zootecnia" il giorno 24 novembre alle ore 11.30 (Allegato 12)
- Tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" il giorno 24 novembre alle ore 14.30 (Allegato 13)
- Tavolo "Attività estrattive" il giorno 25 novembre alle ore 9.00 (Allegato 14)
- Tavolo "Caccia e pesca" il giorno 25 novembre alle ore 11.30 (Allegato 15)
- Tavolo "Gestione del bosco" il giorno 25 novembre alle ore 14.30 (Allegato 16)

Ad ogni singolo portatore di interessi è stato inviato un invito ai tavoli tematici mediante una e-mail o mediante posta ordinaria quando non muniti di un indirizzo di posta elettronica. Sono stati realizzati tanti inviti quanti erano i tavoli, di seguito a titolo esemplificativo riportiamo uno degli inviti, poiché l'impostazione grafica era la medesima per tutti.



Fronte dell'invito del 24 novembre



Retro invito tavolo amministrativo

Seconda Newsletter

2.6.5 Fase operativa

In fine nella fase finale della redazione del Piano di Gestione le misure di conservazione proposte dal gruppo di lavoro sono state condivise con i portatori di interessi nel terzo ciclo di tavoli tematici e con la popolazione negli ultimi incontri aperti.

Alcune misure, ritenute rilevanti, sono state pubblicate sul sito della Regione, sono state inviate via mail a tutti i portatori di interessi e sono state inoltre inoltrate a tutti i Comuni affinché le mettessero a disposizione di chiunque lo richiedesse.

I tavoli tematici si sono svolti i giorni 12 e 13 settembre 2012, in parte presso la sala Kugy della sede Regionale di Udine ed in parte presso la sala conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo.

- Tavolo “Tecnico Amministrativo” il giorno 12 settembre 2012 ore 9.30 presso sala Kugy – Udine (Allegato 17)
- Tavolo “Cave ed attività estrattive” il giorno 12 settembre 2012 ore 11.30 presso sala Kugy – Udine (Allegato 18)
- Tavolo “Caccia e Pesca” il giorno 12 settembre 2012 ore 14.00 presso sala Kugy – Udine (Allegato 19)
- Tavolo “Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco” il giorno 13 settembre alle ore 10.00 presso la sala Conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo (Allegato 20)
- Tavolo “Turismo e valorizzazione del territorio” il giorno 13 settembre alle ore 14.00 presso la sala Conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo (Allegato 21)

I tavoli si sono svolti con la seguente modalità:

- Introduzione da parte della Regione sulle novità normative relative ai Piani di Gestione
- Illustrazione da parte dei tecnici delle proposte delle misure per ciascun'area tematica
- Discussione e confronto sulle misure.

Anche in questo caso ai portatori di interessi privi di indirizzo di posta elettronica sono stati inviati via posta ordinaria inviti cartacei, con la medesima impostazione grafica dei precedenti, mentre un'e-mail con allegati l'invito e le azioni proposte dai tecnici è stata inviata agli indirizzi della mailing-list.

Il giorno 4 ottobre 2012 alle ore 19.30 presso la sala Consiliare del Comune di Pontebba è stato in fine organizzato l'ultimo incontro rivolto alla popolazione: (Allegato 22)

Campagna di comunicazione – secondo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Anche in questo caso a tutti i media della precedente campagna stampa è stato inviato un comunicato stampa (Allegato 23) il giorno 28 settembre 2012 al fine di informare la popolazione locale relativamente agli incontri.

Sono state inoltre realizzate le locandine per la promozione dell'ultimo incontro rivolto alla popolazione consegnate, nel numero di 10, presso il comune di Pontebba che ha provveduto ad inserire la locandina anche sul proprio sito internet.

Locandine ultimi incontri rivolti alla popolazione



Terza Newsletter

Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2012 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione dell'ultima Newsletter che è stata distribuita come di seguito rappresentato nella tabella. Ulteriori 200 copie sono state realizzate per essere distribuite al convegno finale di presentazione del Piano.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Pontebba	773	820

Tabella riassuntiva, su fonte dati forniti dagli uffici regionali

Di seguito la bozza dell'ultima Newsletter.



SIC IT320003 "Creta di Alp e Sella di Lanza"

Sito fondamentale per la conservazione della
fauna di alta quota e degli alpeggi.

Questo sito include moltissimi habitat grazie alla sua forte orografia geologica. Sono presenti tra habitat che vanno dalla alta quota e dalle zone di alta quota ai boschi di faggio. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

- 1. **Conservazione della fauna:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 2. **Conservazione della flora:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 3. **Conservazione della vegetazione:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 4. **Conservazione della fauna di alta quota:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.

Per un elenco completo delle misure di conservazione e dei punti di contatto si rimanda alle pagine 5 e 6.

Pagina 5

SIC IT320002 "Monti Dimon e Paularo"

Prati, pascoli e boschi, sede di connessione dell'
rete Natura 2000 delle montagne friulane.

Questo sito di importanza comunitaria include il bosco di alta quota e gli alpeggi di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

- 1. **Conservazione della fauna:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 2. **Conservazione della flora:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 3. **Conservazione della vegetazione:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 4. **Conservazione della fauna di alta quota:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.

Per un elenco completo delle misure di conservazione e dei punti di contatto si rimanda alle pagine 5 e 6.



Pagina 6

L'iter di approvazione del PIANO DI GESTIONE

La bozza definitiva del Piano di gestione è stata approvata dal Comitato di gestione e dal Comitato di gestione. Il Piano di gestione è stato approvato dal Comitato di gestione e dal Comitato di gestione.

1. La Giunta regionale adotta il Piano di gestione con i suoi allegati.
2. Il Comitato di gestione approva il Piano di gestione con i suoi allegati.
3. Il Comitato di gestione approva il Piano di gestione con i suoi allegati.
4. Il Comitato di gestione approva il Piano di gestione con i suoi allegati.

Il processo partecipativo

Il processo partecipativo è stato attuato attraverso il Comitato di gestione e il Comitato di gestione. Il processo partecipativo è stato attuato attraverso il Comitato di gestione e il Comitato di gestione.

COMITATI:

COMITATO DI GESTIONE E COMITATO DI GESTIONE
COMITATO DI GESTIONE E COMITATO DI GESTIONE
COMITATO DI GESTIONE E COMITATO DI GESTIONE

Pagina 7

SIC IT320004 "Monte Auernig e Monte Corona"

Sito dell'altitudine ricchissimo in habitat, sede di
connessione della rete Natura 2000 delle montagne friulane.

Questo sito di importanza comunitaria include il bosco di alta quota e gli alpeggi di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota. Sono presenti anche i prati di alta quota e i pascoli di alta quota.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

- 1. **Conservazione della fauna:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 2. **Conservazione della flora:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 3. **Conservazione della vegetazione:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.
- 4. **Conservazione della fauna di alta quota:** attuare le misure di protezione delle specie protette e delle specie di alta quota.

Per un elenco completo delle misure di conservazione e dei punti di contatto si rimanda alle pagine 5 e 6.



Pagina 8

La newsletter è stata distribuita in tutti i comuni, nel mese di novembre 2012, i sindaci sono stati invitati mediante una comunicazione dagli uffici regionali ad assicurarsi che venissero, dove possibile, fatte pervenire presso ogni singola abitazione e dove questo non fosse stato possibile presso i locali pubblici maggiormente frequentati. In particolare il comune di Pontebba si è impegnato nella distribuzione nei locali pubblici, presso le associazioni e nelle scuole.

Tavolo di confronto con i Servizi Regionali

Il giorno 8.11.2012 presso sala la Pasolini della sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine la bozza del Piano di Gestione è stata presentata per essere condivisa con i servizi regionali che possono essere interessati dal Piano. (Verbale n.24), con la richiesta di inviare le proprie osservazioni.

Convegno finale di presentazione del Piano di Gestione

Come proposto nei servizi aggiuntivi il giorno venerdì 7 dicembre alle ore 14.00 presso la sala convegni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo si svolgerà il convegno finale di presentazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 delle Alpi Carniche.

Oltre all'illustrazione del Piano il convegno sarà anche l'occasione per dibattere un tema molto sentito dalla popolazione locale: il rapporto tra la rete Natura 2000 e lo sviluppo del territorio montano.

Gli interventi iniziali saranno di carattere tecnico allo scopo di evidenziare le possibili opportunità offerte dalla Rete Natura 2000, mentre nella seconda parte del convegno saranno chiamati ad intervenire ad una tavola rotonda dal titolo: "Prospettive di sviluppo sostenibile in Carnia-voci di protagonisti" operatori locali nell'ambito della gestione dei boschi, dell'attività di alpeggio, del turismo sostenibile e la comunità montana.

Invitati al convegno saranno tutti i portatori di interessi che nei passati due anni hanno collaborato alla stesura del Piano di Gestione, la popolazione dei paesi direttamente interessati dall'area tutelata, i servizi regionali interessati all'argomento e i due parchi regionali.

A tutti i portatori di interessi privi di indirizzo mail ed a tutti gli invitati istituzionali è stato inviato via posta il seguente invito:



Ad ogni comune dell'area sono state inoltre portate una decina di locandine da affiggere nei luoghi pubblici. Alcune locandine sono inoltre state portate nei comune di Ovaro, Prato Carnico e Arta Terme per una maggiore informazione degli abitanti locali.



Oltre a ciò è stato realizzato un comunicato stampa (Allegato 25) inviato ai mezzi di comunicazione già elencati in precedenza.

2.6.6 Conclusioni

Il processo partecipativo articolato con una serie di incontri lungo l'arco di due anni ha evidenziato, un fisiologico calo della partecipazione.

Incontri con la popolazione del 2010

1 Dicembre 2010 – Pontebba, hanno partecipato 5 persone.

Primo ciclo di tavolo tematici febbraio 2011

tavolo "Gestione del bosco" invitati 36 hanno partecipato 23 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività economiche" invitati 10 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" invitati 82 hanno partecipato 21 portatori di interessi.

Totale 80 portatori di interessi

Secondo ciclo di tavoli tematici novembre 2010

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura e Zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 13 portatori di interessi.

tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" invitati 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Tavolo "Attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e pesca" invitati 30 hanno partecipato 7 portatori di interessi.

tavolo "Gestione del bosco" invitati 38 hanno partecipato 18 portatori di interessi.

Totale 56 portatori di interessi

Terzo ciclo di tavoli tematici settembre 2012

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco" invitati 90 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Totale 33 portatori di interessi

Secondo ciclo di incontri con la popolazione

il 4 ottobre 2012 Pontebba e Moggio Udinese hanno partecipato 9 persone.

Nella fase iniziale molte erano le preoccupazioni espresse sia da parte della popolazione intervenuta al primo ciclo di incontri ad essa rivolti sia da parte dei portatori di interessi. Il timore primario riguardava specialmente l'idea che Natura 2000 introducesse una serie di vincoli estremamente penalizzanti per le aree inserite nelle zone tutelate. In particolare il timore espresso con maggiore forza riguardava il possibile divieto di realizzazione di nuove piste forestali e di forti limitazioni all'attività boschiva. Inizialmente inoltre gli interventi agli incontri, non avendo ben chiari gli obiettivi di un Piano di Gestione Natura 2000, ritenevano che tale piano potesse riguardare tutti gli assi di sviluppo del territorio montano.

Nel corso degli incontri vi è stata via via una maggiore consapevolezza da parte dei partecipanti sia dei limiti del Piano di Gestione, obbligatoriamente incentrato alla conservazione di alcuni tipi di Habitat e specie animali e vegetali, sia della volontà da parte dell'Unione Europea in primis e della Regione di conseguenza, di non penalizzare le attività antropiche, in particolare quelle tradizionali, del territorio montano, poiché spesso legate al mantenimento di habitat di rilievo. Il lento declino della partecipazione è in buona parte da imputarsi presumibilmente a questa maggiore consapevolezza degli obiettivi del Piano di Gestione, all'accoglimento delle istanze provenienti dai portatori di interessi durante gli incontri partecipativi e al costante contatto da parte del gruppo di lavoro con diversi stakeholder. Le Newsletter inoltre diffuse in ogni comune hanno veicolato molte delle informazioni relative al Piano di Gestione.

Durante le varie fasi del processo partecipativo sono giunte inoltre diverse osservazioni scritte, come di seguito riportato. A ciascuna di esse si è data puntuale risposta come evidenziato nell'allegato "Osservazioni al piano"

Soggetto	Data dell'osservazione
Genagricola San Giorgio	16 maggio 2011
Margraf S.p.A	24 ottobre 2011
Comune di Forni Avoltri	16 novembre 2011

Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli-V. G.	27 gennaio 2011
Sig. Uberto de Antoni	19 agosto 2011
Comune di Forni Avoltri	15 ottobre 2012
Comune di Forni Avoltri	25 ottobre 2012

L'organizzazione degli incontri con la popolazione in diversi dei comuni e dei tavoli tematici presso diverse sedi nel comune di Tolmezzo è stata ampiamente apprezzata dagli intervenuti, non altrettanto lo è stata la scelta degli orari e dei giorni dei tavoli tematici. La maggioranza dei tavoli è stata infatti organizzata su due giornate lavorative partendo dalle 9.30, con il primo incontro fino alle 17.00 con l'ultimo. Nelle ore iniziali della giornata si è preferito incontrare gli amministratori locali, le imprese estrattive, boschive e i malghesi ossia tutti quei portatori di interessi la cui occupazione è legata al tema in esame, mentre nel pomeriggio sono stati organizzati gli incontri con le realtà basate per lo più sul volontariato quali: associazioni culturali e di valorizzazione del territorio. Diversi portatori di interessi hanno comunque lamentato il fatto che dovendo lavorare erano impossibilitati a partecipare, suggerendo incontri serali o nei fine settimana.

2.7 Relazioni con la Valutazione di Incidenza

Proposta di interventi da escludere dalla Valutazione di Incidenza Ambientale

Si propone di escludere dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui alla DGR 2203/2007 gli interventi di seguito elencati; essi sono infatti considerati a priori non determinanti incidenza significativa sugli habitat e le specie presenti nel sito. Essi sono stati distinti per settori di intervento.

Interventi edilizi

- a.** interventi di realizzazione di opere interne, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- b.** interventi di ampliamento di edifici e loro spazi accessori non finalizzati a destinazione produttiva, che comportino aumenti di superficie o di volume non superiori al 20% del preesistente;
- c.** interventi di ampliamento di fabbricati esistenti e loro spazi accessori aventi destinazione produttiva agricola in adeguamento a specifiche norme igienico-sanitarie, fino al 20% della superficie o del volume preesistenti;
- d.** interventi di realizzazione di depositi per acqua o gas per utenze domestiche o agricole, solo se interrati, comportanti scavi di alloggiamento dei depositi non superiori a 15 m³, compresa la posa delle relative condotte di allacciamento interrate;
- e.** interventi di realizzazione di brevi tratti di condotte interrate per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di fosse settiche;
- f.** interventi di scavo e riporto non superiori a 15 m³ in prossimità dei fabbricati volti al risanamento, alla ristrutturazione o alla sistemazione esterna;
- g.** realizzazione di opere di drenaggio per la regimazione idrica superficiale nell'area di pertinenza degli edifici, finalizzata al consolidamento o alla manutenzione, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative su habitat umidi d'interesse comunitario
- h.** realizzazione di piccoli fabbricati e/o tettoie di volume massimo 20 m³ e contestuale superficie planimetrica massima 10 m², quali depositi per gas, acqua, latte, fieno, attrezzature agricole, legnaie, punti di osservazione, con esclusione di uso abitativo anche temporaneo;
- i.** realizzazione di manufatti accessori agli edifici quali cordoli, muretti, recinzioni e di opere nelle adiacenze degli edifici quali percorsi pedonali, pavimentazioni lungo il perimetro degli edifici, pannelli solari, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sugli habitat e specie di interesse comunitario ;

Interventi sulla rete viaria e sentieristica

- a.** manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e sentieri compresa la manutenzione e realizzazione di nuovi tratti di muratura entro i 20 metri di lunghezza complessiva, la realizzazione di piazzole di scambio e di sosta entro i 10 m², posa di segnaletica orizzontale e verticale, ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito, anche con scavi e riporti purché non superiori ai 15 m² complessivi, purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- b.** allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria entro i 10 m²

- c. rifacimento di muri di sostegno e controripa, anche con uso di calcestruzzo purché per volume complessivo inferiore a 15 m³ ;
- d. interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Interventi agronomico-forestali

- a. realizzazione di staccionate in legno e di muretti a secco entro i 15 m³ complessivi;
- b. realizzazione e/o posa di opere di arredo, come bacheche, manufatti didattici e artistici, panche, tavoli, purché occupanti modesta superficie e comunque in prossimità di fabbricati esistenti e della rete stradale e sentieristica ufficiale;
- c. realizzazione di orti o seminativi o coltivazioni di piccoli frutti ecc. per una superficie inferiore a m² 100;
- d. decespugliamenti localizzati su pascoli per superfici inferiori a 5000 mq; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- e. piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo e d'alpeggio;
- f. manutenzione ordinaria di pozze d'abbeverata esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra agosto e la metà di settembre

Altri interventi

- a. piccole sistemazioni di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna;
- b. manutenzione di supporti per il posizionamento di ripetitori, trasmettitori, antenne e simili esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- c. interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
- d. interventi di manutenzione ordinaria di limitata entità ad impianti idroelettrici già esistenti;
- e. prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica;
- f. prelievo entro 15 m³ complessivo di materiale lapideo per interventi edilizi autorizzati all'interno del sito garantendo che questi interventi non interessino aree con habitat di interesse comunitario;
- j. restauro di manufatti della Prima Guerra Mondiale e di altri beni culturali minori purché preventivamente autorizzati ai sensi della normativa in materia; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Attività turistiche

Manifestazioni sportive che si sviluppino lungo la sentieristica CAI e le strade forestali che non implicino l'utilizzo di mezzi motorizzati (con eccezione dei mezzi di servizio), purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Proposta di interventi da sottoporre a valutazione di incidenza ambientale anche se realizzati all'esterno del sito

Di seguito vengono indicati interventi che pur realizzati esternamente al perimetro del sito, si presume possano avere influenza ecologica sugli habitat e le specie per cui il sito è rilevante. Per questo motivo essi devono seguire la procedura di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2203/2007.

- Realizzazione di infrastrutture lineari di strade e ferrovie che intersechino una fascia di 1 km dal confine del sito N2000
- Realizzazione di impianti eolici ricadenti entro una distanza < 5 km dal confine del sito N2000

Realizzazione di reti di elettrodotti

ALLEGATI

- **MATRICI DELLE PRESSIONI**
- **SCHEDE DI VALUTAZIONE**
- **SCHEDE AZIONE**
- **TAVOLE: CARTE DELLE AZIONI**
- **ALLEGATI RELATIVI AL PROCESSO PARTECIPATIVO**
- **OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DI PIANO**